



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

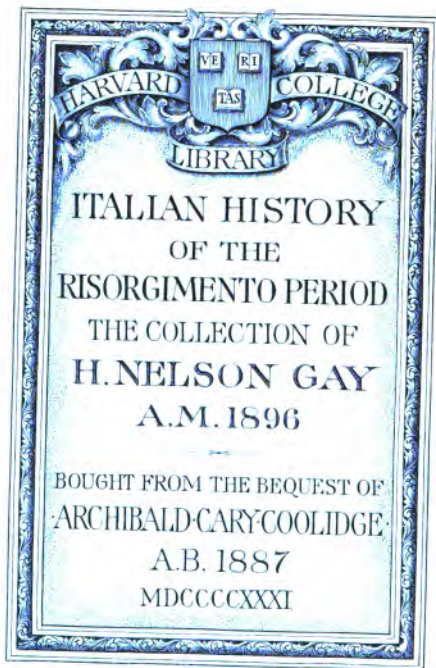
Ital
590
0.5

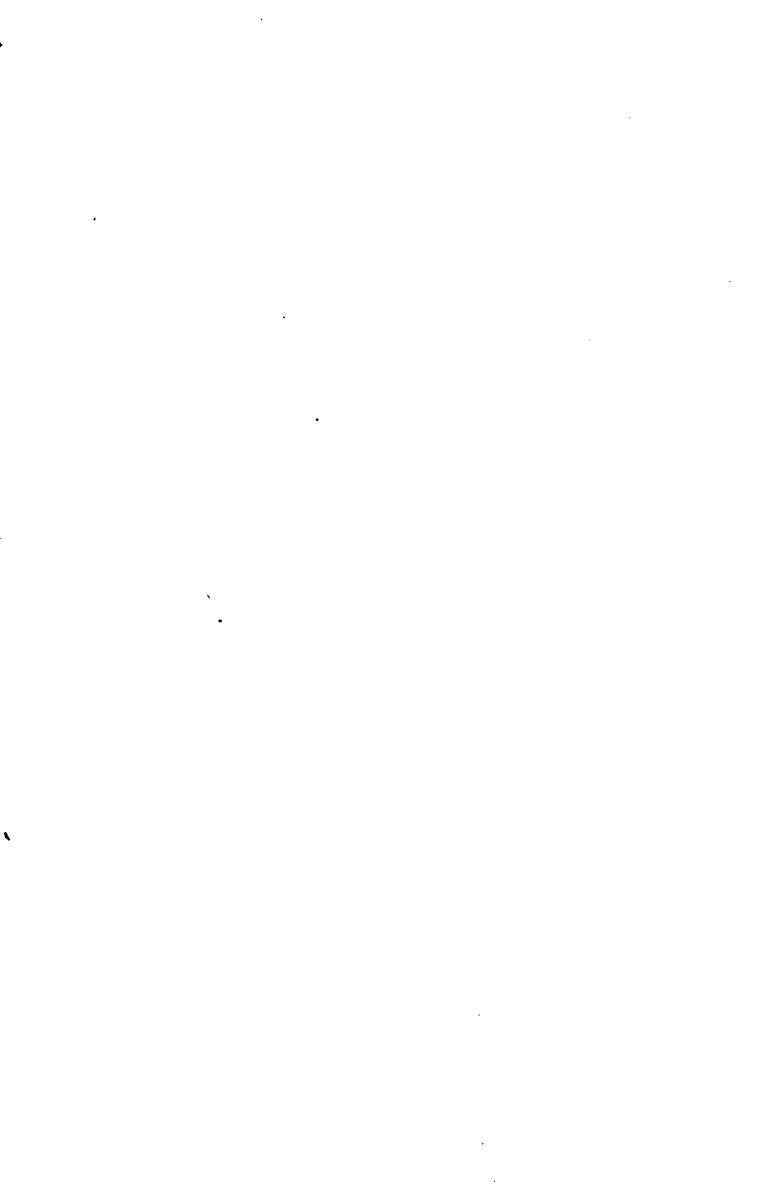
WIDENER



HN PML3 P

Ital 590.350.5







5.
Sicilia
COSTITUZIONE

DEL

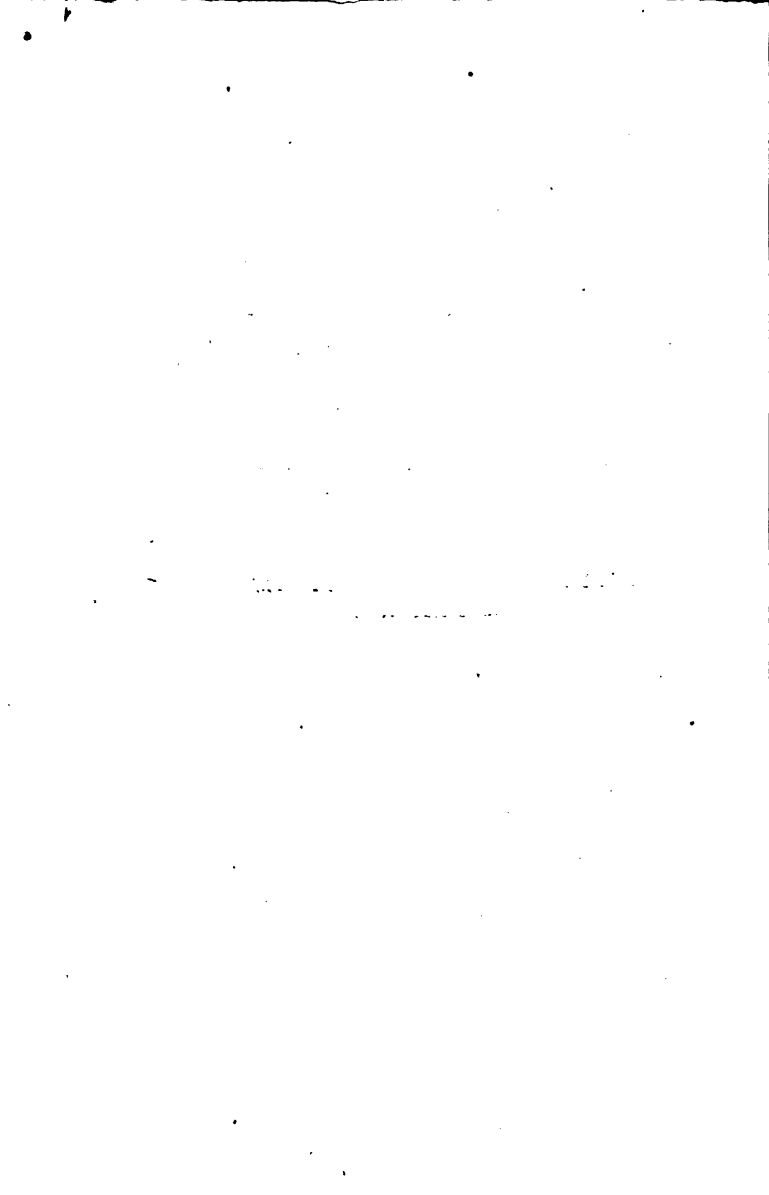
REGNO DI SICILIA

PROPOSTA

DAL GENERALE STRAORDINARIO PARLAMENTO

NEL 1812

**SANZIONATA CON DUE REALI DIPLOMI DE' 9 FEBBRAIO
E 25 MAGGIO 1823.**



COSTITUZIONE

DEL

REGNO DI SICILIA

PROPOSTA

DAL GENERALE STRAORDINARIO PARLAMENTO

NEL 1812

**SANZIONATA CON DUE REALI DIPLOMI DE' 9 FEBBRAIO
E 25 MAGGIO 1823.**

PALERMO

—
1848

Ital 590.350.5

✓

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

21

« La Sicilia riunita in Palermo in
« general Parlamento adatterà ai tem-
« pi la Costituzione che da molti se-
« coli ha posseduto, che sotto l'in-
« fluenza della Gran Brettagna fu ri-
« formata nel 1812, e che col decreto
« regio degli 11 dicembre 1816 fu
« implicitamente confermata ».

COMITATO GENERALE

Palermo il 21 gennaio 1848.



B A S I

DELLA

NUOVA COSTITUZIONE

Convocatosi da S. A. R. il Principe Ereditario, qual vicario generale coll' *Alter Ego*, straordinario general Parlamento con real dispaccio del primo maggio del 1812, per provvedersi dal medesimo non solo ai bisogni dello Stato, ma ancora alla correzione degli abusi, al miglioramento delle leggi, ed a tutto ciò, che interessar potesse alla vera felicità di questo fedelissimo Regno; ed essendosi il medesimo collegialmente rinunito, stabilì le basi di una nuova Costituzione, che sotto li 25 del mese di luglio dell'anno medesimo furono dallo stesso indirizzate al Trono. Autorizzato intanto il Principe Reale dall'Augusto suo Genitore per foglio del dì primo di agosto seguente transuntato ed esecutoriato dal protonotaro del regno li 10 dello stesso mese, aderendo alle proposte del Parlamento, ed in conseguenza al voto della nazione, ha munito della real sanzione;

I. Che la religione dovrà essere unicamente, ad esclusione di qualunque altra, la Cattolica, Apostolica, Romana, e che il Re sarà obbligato professare la medesima religione; e quante volte ne professerà un' altra, sarà *ipso facto* decaduto dal Trono.

II. Che il potere legislativo risiederà privativamente nel solo Parlamento. Le leggi avranno vigore, quando saranno da Sua Maestà sanzionate. Tutte le sue imposizioni di qualunque natura dovranno imporsi solamente dal Parlamento, ed anche avere la Sovrana Sanzione. La formola sarà *Veto*, o *Placet*, dovendosi accettare, o rifiutare dal Re senza modificazione.

III. Che il potere esecutivo risiederà nella persona del Re.

IV. Che il potere giudiziario sarà distinto, ed indipendente dal potere esecutivo, e legislativo, e si eserciterà da un corpo di giudici, e magistrati. Questi saranno giudicati, puniti e privati d'impiego per sentenza della Camera dei Pari, dopo l'istanza della camera dei Comuni, come meglio rilevasi dalla Costituzione d'Inghilterra, e più estesamente se ne parlerà nell'articolo **MAGISTRATURE**.

V. Che la persona del Re sarà sacra, ed inviolabile.

VI. Che i ministri del Re, ed impiegati saranno soggetti all'esame, e sindacatura del Parlamento, e saranno dal medesimo accusati,

processati , e condannati , qualora si troveranno colpevoli contro la Costituzione, e l'osservanza delle Leggi , o per qualche grave colpa nell'esercizio della loro carica.

VII. Che il Parlamento sarà composto di due camere, una detta dei Comuni, o sia dei rappresentanti delle popolazioni tanto Demaniali, che Baronali, con quelle condizioni, e forme , che stabilirà il Parlamento ne' suoi posteriori dettagli su questo articolo: l'altra chiamata de' Pari, la quale sarà composta da tutti quegli ecclesiastici, e loro successori, e da tutti quei Baroni, e loro successori, e possessori delle attuali Parie , che attualmente hanno dritto di sedere, e votare nei due bracci ecclesiastico , e militare, e da altri, che in seguito potranno essere eletti da Sua Maestà giusta quelle condizioni , e limitazioni , che il Parlamento fisserà nell'articolo di dettaglio su questa materia.

VIII. Che i Baroni avranno, come Pari, testaticamente un voto solo , togliendosi la molteplicità attualmente relativa al numero delle loro popolazioni. Il Protonotaro del Regno presenterà una nota degli attuali Baroni, ed ecclesiastici, e sarà questa inserta negli atti Parlamentarj.

IX. Che sarà privativa del Re il convocare , prorogare , e sciogliere il Parlamento secondo le forme , ed istituzioni , che si stabiliranno in appresso. Sua Maestà però

sarà tenuta di convocarlo in ogni anno.

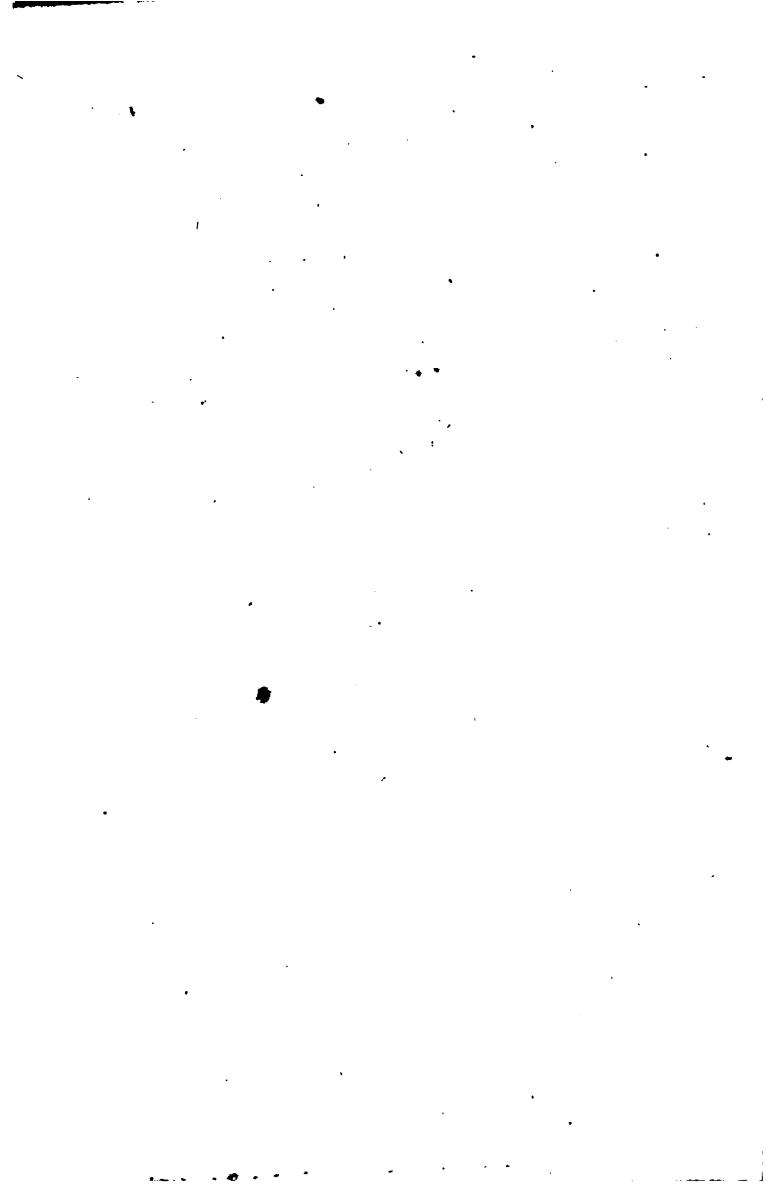
X. Che alcun Siciliano non potrà essere arrestato, esiliato, o in altro modo punito, o turbato nel possesso, e godimento de' dritti e dei suoi beni, se non se in forza delle Leggi di un nuovo codice, che sarà stabilito da questo Parlamento, e per via di ordini e di sentenze de' magistrati ordinarij, ed in quella forma, e con quei provvedimenti di pubblica sicurezza, che diviserà in appresso il Parlamento medesimo. I Pari goderanno della forma dei giudizj medesimi, che godono in Inghilterra, come meglio si diviserà dettagliatamente in appresso.

XI. Che non vi saranno più feudi, e tutte le terre si possederanno in Sicilia come in allodj, conservando però nelle rispettive famiglie l'ordine di successione, che attualmente si gode. Cesseranno ancora le giurisdizioni Baronali, e quindi i Baroni saranno esenti da tutti i pesi, a cui finora sono stati soggetti per tali dritti feudali. Si aboliranno le Investiture, Rilevj, devoluzioni al Fisco, ed ogni altro peso inerente ai feudi, conservando però ogni famiglia i titoli, e le onorificenze.

XII. Finalmente, che ogni proposizione relativa a sussidj debba nascere privativamente e conchiudersi nella riferita camera dei Comuni, ed indi passarsi in quella dei Pari, dove solo si dovrà assentire, o dissentire senza punto alterarsi; e che tutte le propo-

ste riguardanti gli articoli di legislazione , e di qualunque altra materia, saranno promiscuamente avanzate dalle due camere, restando all'altra il dritto di ripulsa.

L'anzidetta real sanzione fu sotto il 10 agosto 1812 per via del segretario di Stato ed Azienda comunicata al Parlamento, il quale si applicò in seguito a sviluppare , e stabilire gli articoli di dettaglio della nuova Costituzione come meglio si rileva dall'atto parlamentario stipolato alla presenza di S. A. R. il giorno 7 novembre del detto anno dal protonotaro di questo regno.



TITOLO I.

POTERE LEGISLATIVO

CAPITOLO I.

§ 1. Il potere di far le leggi, e quello di dispensarle, interpretarle, modificarle, ed abrogarle risiederà esclusivamente nel Parlamento. Ogni atto legislativo però avrà forza di legge, e sarà obbligatorio, tosto che avrà la sanzione del Re.

Placet.

§ 2. Il Re si compiacerà rispondere ai Decreti del parlamento, prima che resti sciolto, o prorogato; colla formola del *Placet*, o *Veto*, e senza apportarvi alterazione, o modificazione veruna, come si degnò sanzionare con real dispaccio de' 10 di agosto 1812.

Placet;

intendendosi che questo stabilimento debba principiare dal Parlamento del 1813 in poi, menochè riguardo le nuove leggi de' nuovi codici, quali come parte integrale della presente costituzione, dovranno essere considerate come tante differenti proposte, e però talune potranno essere sanzionate, ed altre rigettate.

§ 3. Ogni legge dovrà inserirsi nei registri del regno, ed il Segretario di Stato del ripartimento sarà tenuto di farne arrivare a nome del re la co-

pie in istampa a tutti i magistrati, e pubblici funzionarj per la esecuzione.

Placet;

con che resti inerente nella corona il diritto di proklamare, ed al bisogno richiamare in osservanza, ed inculcarne la esecuzione con degli editti.

§ 4. Al solo Parlamento apparterrà non meno il dritto di far leggi, che quello ancora della creazione, ed organizzazione di nuove magistrature e soppressione delle antiche.

Placet;

con che relativamente alla creazione, ed organizzazione di nuove magistrature nei casi straordinarj sia in facoltà nostra di delegare uno, o più individui, da scegliersi fra i magistrati esistenti da regularsi però nella processura a tenore del rito e delle leggi vigenti.

CAPITOLO II.

§ 1. Il solo Parlamento avrà il potere di mettere nuove tasse di ogni specie, e di alterare quelle già stabilite. Tutti li sussidj non abbiano che la durata di un anno. Tali determinazioni però del Parlamento saranno nulle; come già si è detto delle leggi, se non saranno avvalorate dalla reale sanzione.

Placet

§ 2. La Nazione da oggi in avanti sarà la proprietaria di tutti i beni, ed introiti dello stato di qualunque natura; e quindi ne disporrà il Parlamento con piena libertà, sempre però colla real sanzione.

Placet.

CAPITOLO III.

§ 1. I beni ecclesiastici debbono considerarsi inalienabili, menochè nei casi previsti dalla santa chiesa.

Placet;

menochè in quei casi che lo sono stati de jure.

CAPITOLO IV.

§ 1. Il prossimo Parlamento, e tutti gli altri, che in appresso si convocheranno da S. R. M. saranno composti da due camere, l'una detta de' pari o sia dei signori, e l'altra dei comuni.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. La camera dei pari risulterà da tutti quei baroni, e loro successori, e da tutti quegli ecclesiastici, e loro successori, che attualmente han dritto di sedere, e votare in Parlamento. I pari tanto spirituali, che temporali avranno testaticamente un voto solo, togliendosi l'attuale molteplicità delle loro parlo.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Viene stabilita la rispettiva, ed unica parlo della nota presentata dal protonotaro del regno e lo stesso per gli ecclesiastici; la quale nota sarà posta in fine dell'atto parlamentario.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. La dignità de' pari temporali giusta quel titolo, che è espresso nella nota suddetta, sarà perpetua, inalienabile, ereditaria e non si potrà ad altri trasferire nè per vendita, nè per donazione, nè per qualsivisia maniera, fuorchè quella della

successione, secondochè questa si troverà stabilita nelle particolari famiglie. Egualmente restano perpetue, ed inalienabili le dignità ecclesiastiche parlamentario.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Sua Real Maestà potrà creare quanti nuovi pari temporali vorrà, purchè quelli da eleggersi siano o principi, o duchi, o marchesi, o conti, o visconti, o baroni siciliani, ed abbiano almeno una rendita netta sopra terre di onze seimila all'anno; perlochè qualunque diploma del Re a tal uopo, non avrà alcun vigore, se prima non sarà registrato negli atti della camera dei pari, che sola dovrà prendere cognizione delle predette condizioni.

Placet Regiae Majestati

per la creazione dei pari, nell'intelligenza però, che S. M. si riserva dichiarare in appressò il suo Real animo sulle limitazioni.

§ 6. Erigendosi nel nostro regno di Sicilia nuovi vescovadi, s'intendano *ipso facto* pari spirituali, i nuovi vescovi, e i loro successori.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. I Pari temporali potranno costituire per loro procuradore il loro immediato successore, e i medesimi, egualmente che gli spirituali, potranno intestare la procura a qualunque altro purchè non si cumuli nella stessa persona più di una procura.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO V.

§ 1. La Camera de' comuni sarà formata dai rappresentanti delle popolazioni di tutto il regno,

senza alcuna distinzione di demaniale o baronale, nel numero e proporzione che siegue:

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Il regno tutto, fuori le isole adjacenti, si dividerà in ventitrè distretti giusta la mappa formata, nella quale sono anche notati i capil-luoghi o popolazioni capitali, e di cui si farà registro agli atti del protonotaro del regno e ciascuno di questi distretti manderà alla camera de comuni due rappresentanti.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. La città di Palermo ne manderà sei: le città di Catania e di Messina ne manderanno tre per ognuna: e qualunque altra città o terra, la cui popolazione arrivi al numero di 18000 anime, ne manderà due, oltre quelli del rispettivo distretto.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Qualunque città o terra, la cui popolazione arrivi al numero di 6000 abitanti e non arrivi al numero di 18000 ne manderà uno.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Quelle città o terre poi che contino un numero di abitanti infra 6000, saranno comprese ne' distretti.

« Ma dichiara il Parlamento che questa legge
« non debba togliere la rappresentanza alle at-
« tuali città demaniali che la godono, ancorchè
« la loro popolazione non arrivi alle 6000 anime,
« semprechè le vicende de' tempi non abbiano
« ridotta alcuna di esse in tale decadenza che
« non abbiano se non che 2000 abitanti. »

Placet Regiae Majestati.

§ 6. La numerazione delle anime pubblicata nel 1798 sarà di norma all'esecuzione del pre-

dette stabilimento; beninteso però che le ulteriori generali numerazioni da pubblicarsi ed approvate dal Parlamento, serviranno sempre di norma per regolare il numero de' rappresentanti.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. L'isola di Lipari solamente avrà un rappresentante, come attualmente lo ha ottenuto.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Le università degli studi delle città di Palermo e di Catania manderanno un rappresentante per ciascheduna: qualora però l'università degli studi di Palermo avesse, come proprietaria di Badle, voce Parlamentaria fra i Pari, debba in tal caso perdere la sudetta rappresentanza ed avrà in compenso due rappresentanti nella camera de' comuni.

Placet Regie Majestati.

§ 9. La mappa, di già ridotta agli atti, di popolazioni o rappresentanti fatta sulla numerazione del 1798 e con le regole di sopra stabilite, si metterà all'ultimo dell'atto, dopo quella de' Pari.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Nessuno potrà avere nella camera dei comuni più di una procura o di un voto ed alcun membro della medesima non potrà sostituire o trasferire ad altri la procura fattagli da' suoi costituenti.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO VI.

Non potranno rappresentare alcun distretto, città, terra o università degli studi

§ 1. Gli esteri di qualunque nazione;

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Quelli, i quali non avranno venti anni compiti;

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Quelli, i quali saranno criminalmente accusati, fintantochè l'accusa non sia stata cancellata;

Placet Regiae Majestati.

§ 4. I presidenti e i giudici di tutti i Tribunali e qualunque altro siasi magistrato, menochè i magistrati municipali.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Gli ufficiali dell'esercito e della marina in attuale servizio da colonnello in giù, eccettuati fra questi coloro che abbiano una rendita di onze 300 annuali;

Vetat Regia Majestas.

§ 6. Tutti gl'impiegati secondarj nelle Reali Segreterie, Dogane, Segrezie, ed altri rami di pubblica amministrazione, come pure quelli che avranno pensioni amovibili a piacere di S. R. M.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Non potranno rappresentare un Distretto quelli i quali non avranno in Sicilia una rendita netta e vitalizia, che non provenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bimestre, tande, e simili sorta di proprietà, salvo quella, che provenga da officio amovibile di onze 300 all'anno.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Non potranno rappresentare la città di Palermo quelli, i quali non avranno in Sicilia una rendita come sopra di onze 500 all'anno.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. Non potranno rappresentare una città, e terra parlamentaria, o università degli Studj

quelli i quali non avranno in Sicilia una rendita come sopra di onze 150 all'anno, con che però i rappresentanti delle università degli studj sieno liberati di giustificare la detta rendita, purchè fossero cattedratici delle medesime università.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Qualunque persona eletta, sia come rappresentante di un distretto, sia di una città, o terra parlamentaria, dovrà portarsi in parlamento a proprie spese: ma qualora le università vogliano su i sopravvanzi contribuire alle spese per portarsi i loro rappresentanti ne' parlamenti, saranno in tal caso in libertà di farlo; con che la sovvenzione non possa eccedere più di onza una al giorno, e ciò debba farsi col consenso del consiglio civico.

Placet Regiae Majestati.

§ 11. Tutti poi i Siciliani nati, o figli di Siciliani abitanti in Sicilia, ne' quali si verificheranno le sopradette condizioni, potranno essere ammessi nella camera de' Comuni, senza riguardo a grado, o condizione.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO VII.

§ 1. Non saranno ammessi nella camera dei Comuni per rappresentanti i debitori dello stato, come parimenti saranno privati anche i pari di sedere nella loro camera trovandosi in uguale circostanza; accordandosi però ai medesimi la Rappresentanza per i debiti finora contratti collo stesso, purchè si saldassero in quattr'anni; e che tutte quelle somme, che forse fossero dovute

ma che sono state dilazionate, non formino debito, se non allorquando, spirata la dilazione non fossero corrisposte: beninteso però, che il potere esecutivo non sarà mai impedito di agire per la riscossione dei debitori a favore dell'erario nazionale.

Placet: Regiae Majestati.

§ 1. Resta abolita l'eccezione Ostica per i membri sì dell'una, che dell'altra camera, salvo il dritto di non essere molestati di persona, menochè in quei delitti, che si eccettueranno nel nuovo Codice.

Per l'abolizione dell'eccezione Ostica, e per il dritto di non essere molestati di persona nelle materie civili *Placet Regiae Majestati*; per le materie criminali, però *Placet Regiae Majestati*, per i soli delitti a relegazione infra, fintantochè non sarà stabilito, e sanzionato il nuovo codice.

CAPITOLO VIII.

§ 1. I rappresentanti di un distretto nella camera de' comuni saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nello stesso distretto una rendita vitalizia almeno di onze 18 all'anno, sia che la stessa provvenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra Bimestre, Tande, e simili sorta di proprietà,

Placet Regiae Majestati.

§ 1. I rappresentanti della città di Palermo saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa città, o suo territorio una rendita netta vitalizia almeno di onze 50 all'anno, sia che provvenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bime-

stre, tande, e simili sorta di proprietà: da tutti coloro, i quali avranno nella medesima città, o suo territorio un ufficio pubblico vitalizio, e inamovibile almeno di onze 100 all'anno: e finalmente dai cinque consoli, che per antica osservanza han goduto il privilegio di eleggere il procuratore della città di Palermo, e dal solo console, e capo di ognuna delle legali corporazioni degli artefici, quante volte abbia la rendita annuale di onze 18.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. I rappresentanti di ogni altra città, e terra parlamentaria saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa città o terra, e suo territorio una rendita netta, e vitalizia almeno di onze 18 annuali, sia, che provvenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bimestre, tande e simil sorta di proprietà.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Da tutti coloro, che avranno nella medesima città, o terra un ufficio pubblico vitalizio ed inamovibile almeno di onze cinquanta all'anno, e dai consoli, e capi degli artefici, purchè abbiano una rendita di onze 9 annuali.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Finalmente i rappresentanti delle due università degli studj saranno eletti dal rettore, dal segretario, e dal corpo dei professori, e dei dottori collegiali d'ognuna.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Chiunque possederà una rendita, come sopra, di onze 18, o più, avrà il dritto di votare e per l'elezione dei rappresentanti della stessa città o terra, e per quella dei rappresentanti.

della stessa città o terra, e per quella dei rappresentanti del distretto, nel quale essa città, o terra è compresa.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Gli stessi requisiti espressati per i rappresentanti devono osservarsi per gli elettori, ad eccezione della rendita.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO IX.

§ 1. I capitani d'arme, o i capitani giustizieri saranno quelli, i quali dovranno assistere alla elezione dei rappresentanti nella camera dei Comuni de' rispettivi luoghi alla loro giurisdizione soggetti a seconda delle istruzioni, che saranno fatte a suo tempo.

Placet Regiae Majestati.

essendosi già approvate le istruzioni

§ 2. Apparterrà al capitano d'arme d'ogni distretto, ed al capitano giustiziere d'ogni città, o terra parlamentaria il tenere il ruolo dei votanti, della di cui formazione si parlerà in appresso; ed il convocare tali votanti per procedere alle dette elezioni in giorni prefissi.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Impedire i disordini, e le irregolarità in sì fatte adunanze, il decidere inappellabilmente sul momento qualunque dubbio, e controversia, che nascer potrà sopra la legalità dei voti, e delle elezioni; e dicesi inappellabilmente, per prevenire sul luogo i disordini, che altrimenti ne potrebbero accadere, giacchè le parti, che si crederanno gravate dalle procedure, e decisioni dei

capitan d'arme, o giustizieri, potranno, dopo la elezione, portarne querela alla camera dei Comuni, la quale sola avrà il dritto di decidere della legalità, o illegalità della elezione dei suoi proprj membri.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Seguita la elezione, avvisarla subito al protonotaro, e darne parimenti un certificato alla persona eletta.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. In caso, che la rappresentanza di un distretto, o di una città, o terra venisse per qualunque siasi causa a vacare, quel tale distretto, o città, o terra potrà passare alla nuova elezione colle forme, stabilite, e sarà dovere di ogni capitan d'arme o capitano giustiziere l'intimare la nuova elezione, previa la notizia legale allo stesso inviata, come si stabilirà in appresso.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Per le elezioni dei rappresentanti delle due università degli studj di Palermo e di Catania si eseguiranno le anzidette incombenze dal rispettivo Rettore di ognuna, ed in mancanza di questo dal più antico de' professori.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. I capitani d'arme, e i capitani giustizieri, e i due Rettori delle Università degli Studj di Palermo e di Catania non devono ingerirsi nel giudicare dei requisiti sopra specificati, che aver devono i Candidati, per essere eletti Rappresentanti dei comuni, appartenendo, fatte già le elezioni, tale esame, e giudizj, prima al Protonotaro, e quindi ad istanza delle parti interessate alla Camera de' Comuni.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO X.

§ 1. Le elezioni dei Rappresentanti dei Distretti si faranno nelle capitali dei distretti medesimi.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Quelle dei rappresentanti delle città, e terre parlamentarie nelle stesse città e terre.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Si designerà sempre per tali adunanze un luogo pubblico o una piazza ad elezione dei rispettivi capitani.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Ogni elettore sarà in libertà di proporre qualunque candidato, ma la elezione caderà sopra colui, che ha riportato maggior numero di voti.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Ciascun elettore dovrà dare il suo voto personalmente, o per procura ad alta voce in mani del rispettivo maestro notaro, e alla presenza del capitano, e dei suoi uffiziali, che ne faranno registro, secondo le formole, che si stabiliranno in appresso.

Placet Regiae Majestati.

stante le formole di già approvate.

§ 6. Nessun pari avrà il dritto di frammi-schiarsi nelle elezioni dei membri della camera de' Comuni.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Il maestro notarò del Comune, dove le elezioni si dovranno effettuare, sarà colui, che assisterà alle medesime.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Sarà proibito a truppa di qualunque sorta di risiedere in quei luoghi, in cui si faranno le sopradette elezioni.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. Se si troverà forz'armata di ordinaria guarnigione, menochè il servizio del giorno puramente necessario, dovrà questa allontanarsi almeno alla distanza di due miglia, due giorni prima, e ritornare due giorni dopo, che saranno compite le elezioni suddette.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Nessuno impiegato, o dipendente alla corona potrà intramettersi nelle elezioni suddette sotto la pena di onze 200 e della perdita dell'ufficio.

Placet Regiae Majestati.

§ 11. I candidati non potranno dare agli elettori denaro, feste, pranzi, o altro, sotto la pena di onze 200 e di nullità di elezione.

Placet Regiae Majestati.

§ 12. Le elezioni dei rappresentanti delle due università di Palermo, e di Catania si eseguiranno cogli stessi regolamenti rapportati di sopra, ed il rispettivo segretario; in presenza del rettore, farà le veci del maestro-notaro per ricevere, e registrare i voti de' professori.

Placet Regiae Majestati.

§ 13. L'accettazione d'un impiego dato dal Re rende vacante *ipso facto* il posto, che si ha nella camera dei comuni, eccettuati gl'impieghi militari potrà essere nuovamente eletto, menochè per tutti quegli impieghi, che sono eccettuati a tenore del § 5. del cap. 6 di sopra indicati.

Placet Regiae Majestati,

conchè tutti gli altri impiegati, non esclusi nel

citato paragrafo sesto del capitolo sesto possano intervenire.

CAPITOLO XI.

§ 1. Sarà unicamente dritto di S. M. quello di convocare, sciogliere, e prorogare il Parlamento.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Il Re sarà tenuto convocarlo in ogni anno come è stato sanzionato all'art. nono.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. S. R. M. però dovrà convocare, prorogare, sciogliere il Parlamento sempre inteso il parere del suo consiglio privato, della di cui formazione si tratterà in appresso.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. La rappresentanza alla camera dei Comuni non avrà vita al di là di anni quattro, da contarsi dalla data della convocazione, dopo quale termine essa cesserà naturalmente.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. La convocazione del parlamento dovrà farsi per via del protonotaro del regno, il quale manifesterà la volontà del Re ad ogni Pari e Rappresentanti dei comuni, premesso l'ordine del Re per via del ministro di stato competente comunicato al protonotaro.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Nella rinnovazione poi della camera dei comuni intimerà i capitani d'armi, i capitani giustizieri, e i rettori delle due università a dover convocare gli elettori, per procedersi alle elezioni de' rispettivi rappresentanti de' comuni fra un dato tempo, che non sarà mai nè più,

nè meno di giorni quaranta; e ciò secondo le forme, di cui si parlerà in appresso, premesso l'ordine del re, per via del ministro di Stato competente comunicato al Protonotaro.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. L'apertura del parlamento si farà da S. R. M. intervenendo personalmente, o per delegazione ad uno de' pari nella camera stessa de' Signori, i quali daranno il ginramento di fedeltà in mano de' due Commissarj del Re nelle formole cattoliche, dove pure interverranno i comuni, che resteranno all'impiedi, ed alla barra della camera.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Il Re vi pronuncierà, o farà leggere un discorso analogo alla circostanza, a cui nessun de' Membri ha facoltà di rispondere.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. La prorogazione, o dissoluzione del Parlamento si farà da S. R. M. personalmente, o per delegazione con quelle medesime formalità (eccetto il giuramento) specificate per l'apertura.

Placet Regiae Majestati

nel senso, che, la prorogazione s'intenda, che si debba riunire il Parlamento ad altro tempo, non elasso l'anno dalla convocazione, come si è stabilito nel paragrafo secondo di questo capitolo, e per dissoluzione debba intendersi, che S. M. vuole convocarlo con nuovi Membri della camera de' comuni, e tanto nel primo, che nel secondo caso qualunque discussione pendente si dovrà riputare come non fatta.

CAPITOLO XII.

§ 1. Nella camera de' Pari starà sempre eretto il trono sopra tre scalini.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Il giorno dell'apertura del parlamento il Re vi sederà.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Gli staranno a destra i principi della famiglia reale, che abbiano rappresentanza, o spirituale, o temporale, indi gli Arcivescovi, i Vescovi, e gli altri ecclesiastici giusta la loro precedenza; a man sinistra i pari temporali secondo il loro titolo; dirimpetto al trono staranno all'impiedi i membri de' comuni dietro la barra, che sarà situata in fondo.

Placet Regiae Majestati.

con che vi assistano i membri che compongono il primario magistrato del Regno; e fintantochè non saranno organizzati i nuovi magistrati, sarà la giunta de' presidenti e consultori.

CAPITOLO XIII.

§ 1. Nella camera de' Comuni nessun membro avrà la menoma distinzione o precedenza; in quella de' Pari però si conserverà l'istesso ordine di sedere secondo l'antichità di ciascuna paria, in modo che i nuovi eletti, qualunque sia il loro titolo, prenderanno l'ultimo luogo.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. I voti in tutte le due camere si daranno

confusamente con situarsi a dritta gli affermativi e a sinistra coloro che saranno per la negativa.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XIV.

§ 1. Il presidente della camera de' Pari sarà in ogni Parlamento eletto da S. R. M. fra i membri della camera stessa; e quello de' Comuni sarà eletto dall'istessa camera de' comuni ed approvato da S. R. M.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. La elezione del presidente della camera de' comuni si farà il giorno appresso, che sarà fatta la solenne apertura, al quale effetto presederà il protonotaro del regno.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Questa elezione si farà a voti segreti e potrà cadere solamente su i membri della camera de' comuni.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XV.

§ 1. Il presidente d'ogni camera avrà le seguenti preeminenze ed attributi:

Sederà in un luogo distinto;

Risponderà ed aringherà in nome della camera quante volte occorra;

Metterà gli affari in deliberazione;

Proporrà il tempo di dare i voti e dopo raccolti per mezzo del cancelliere ne pubblicherà il risultato;

Deciderà definitivamente tutte le contro-

versie che potranno insorgere fra i membri, per la precedenza della parola; intimerà silenzio ed ordine, insorgendo nella camera animosità e disturbi; e se alcuno prontamente non desisterà, la camera potrà punirlo con un voto di censura a voce o in iscritto, o con più severe ammonizioni e castighi in proporzione della di lui contumacia e colpevole condotta.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Il presidente avrà solamente voto in caso di parità;

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Maneggerà le spese e soprantenderà al regime ed alla polizia della camera.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Eseguirà e sottoscriverà da parte della camera tutti i decreti della medesima.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Potrà avvertire chiunque de' membri giudicherà, ma senza dure ed ingiuriose espressioni; potrà minacciare de' castighi senza poterne infliggere alcuno che col consenso della camera.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Sarà egli in tutto come ogni altro membro sottoposto alla censura e alle punizioni della camera, le quali in casi gravissimi si estenderanno alla privazione dell'ufficio e alla espulsione dalla camera.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XVI.

§ 1. Nessun giudice o magistrato potrà mai inquirire, processare, arrestare, proferire o eseguire sentenza contro i membri delle due camere, o contro le camere istesse per qualunque cosa siasi da loro detta, fatta, discussa e deliberata nel Parlamento istesso, ciò sotto la pena di onze 1000, della perdita di qualunque pubblico ufficio e della relegazione per dieci anni in una isola.

Placet Regie Majestati.

§ 2. S. R. M. nella esecuzione di tali sentenze non potrà mai accordare perdono o mitigazione alcuna al castigo dovuto ai delinquenti; nè questi per iscusare o minorare il loro reato, potranno allegare ordine o commissioni della M. S.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. La camera sola potrà prendere cognizione degli eccessi che i suoi membri commetteranno nella stessa camera: ad essa sola si apparterrà di punirli con voti di censura espressi a voce o ridotti agli atti, colla carcerazione, col divieto d'intervenire in Parlamento o con pene anche più gravi, come si dichiarerà nel nuovo codice criminale.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XVIII.

§ 1. Ognuno de' due presidenti eleggerà il cancelliere della sua camera coll'annuo soldo di onze 400.

Per le cariche *Placet Regiae Majestati: con*

che verranno creati dal re a nomina del rispettivo presidente.

§ 2. Ognuno di questi due cancellieri eleggerà due segretarij coll'annuo soldo di onze 150 ed altri uffiziali subalterni che si crederanno dalla camera necessarij.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. I due presidenti eleggeranno un usciere per ciascuna di loro camera coll'annua somma di onze 100 per ognuno.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. I due cancellieri co' rispettivi segretari registreranno distintamente tutti gli atti delle loro camere, conterranno e pubblicheranno i voti e ne conserveranno rispettivamente i registri.

Placet Regiae Majestati,

in conformità della sovrana sanzione apposta al § 1 di questo capitolo.

§ 5. Il protonotaro del regno manterrà l'archivio di tutti gli atti Parlamentari sanzionati e non sanzionati in ufficio esistente nella stessa casa del Parlamento.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Vi sarà oltre de' sopradetti impieghi nella camera de' comuni un capitano d'ordine che sarà ad elezione del presidente di essa camera: costui manterrà la polizia nella camera, per cui l'uscirne dipenderà da suoi ordini. Sarà suo speciale dovere di eseguire qualsivisia mandato della camera medesima, avutane l'autorizzazione per iscritto dal presidente di essa, per gli affari che riguardano la stessa camera solamente, coll'annuo soldo di onze 150. Il presidente della camera de' pari eleggerà un altro simile uffiziale col soldo

medesimo a tenore della costituzione d'Inghilterra.

Placet Regiae Majestati

per le cariche; ma saranno eletti dal re a nomina del protonotaro, fintantochè non si stabilirà da S. M. un impiego analogo a quello del gran Camerlengo.

§ 7. Le ambasciate da una camera all'altra si recheranno da tre membri, o più, secondo che sarà determinato da ciascuna delle camere stesse.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Sarà cura degli uscieri conservare la polizia nella camera, e nelle sedute assistere alla porta, escludendo chiunque non sarà autorizzato ad entrarvi, e servire in tutte le altre occorrenze.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. Tutti i sopraddetti ufficiali non potranno rinuoversi dall'impiego, che per colpa nel loro ufficio, o per poco lodevole condotta.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Vi sarà una stamperia di dipendenza del parlamento dentro le mura del suo edificio. La sua spesa dovrà aggiungersi alle altre sopra mentovate.

Vetat Regia Majestas.

§ 11. Il direttore della medesima dipenderà immediatamente, ed unicamente dai presidenti delle due camere, i quali dovranno dare, ad esclusione di ogn'altro, gli ordini per la stampa di tutte quelle mozioni, o atti, che si risolveranno nelle camere rispettivamente.

Vetat Regia Majestas.

§ 12. Si formeranno nelle camere delle rin-

ghiere per le persone, che non sono parlamentarie.

Placet Regiae Majestati.

§ 13. Avranno queste l'ingresso per biglietto firmato da uno de' membri delle camere, o dal presidente.

Placet Regiae Majestati.

§ 14. I primi non potranno darne, che un solo, l'altro due.

Placet Regiae Majestati.

§ 15. Chiunque però avrà l'ingresso non potrà portare armi, bastoni, batter le mani, parlare ad alta voce, e commettere qualunque indecenza, sotto pena non solo di esser cacciato dalla camera, ma ben anche di esser arrestato, e quando la camera si formerà in comitato segreto non potrà rimanervi.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XVIII.

§ 1. In ciascuna delle due camere chiunque dei suoi membri potrà avanzare qualunque proposta.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Le proposte di legge presentate alla camera in iscritto, prima di passarsi alla finale deliberazione, o votazione, si dovranno leggere, e discutere in tre differenti sedute. Potrà la camera per maturamente esaminarsi le proposte, suddette, eleggere in comitato, il quale ne debba fare il suo rapporto accompagnato dal suo parere alla camera istessa; potrà però intervenire il primario tribunale del regno, che sederà in

un luogo separato dai pari, e dietro il presidente, il quale non potrà interloquire sopra alcuna materia, se non sarà interrogato, ed allora avrà voto solamente consultivo a tenore della costituzione d'Inghilterra.

Placet Regiae Majestati.

beninteso, che in seguito di quanto si è detto al § 3 del cap. 12, i membri del primario magistrato debbano esser chiamati ad ogni nuovo parlamento, per potere intervenire nelle sedute della camera de' pari, e dare sopra ogni materia giudiziaria il loro voto puramente consultivo.

§ 3. Per l'istesso oggetto potrà l'intera camera costituirsi in comitato segreto, ed appor-
tarvi quei miglioramenti, e correzioni, che giu-
dicherà senza la solita formalità.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Ognuna delle due camere potrà a pia-
cere aggiornare le sue adunanze, discussioni,
e deliberazioni.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. La proposta rigettata in una delle due
camere non potrà riproporsi, che nella sessione
dell'anno seguente.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XIX.

§ 1. Qualunque proposta relativa a sussidj,
ed imposizioni dovrà iniziarsi nella camera dei
comuni.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Quella de' pari avrà solamente il dritto

di assentirvi, o dissentirvi senza però potervi fare alterazione, o modificazione alcuna.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Tutte le proposte, che per loro conseguenze potranno ledere i dritti della patria devono iniziarsi nella camera de' pari, e non possono ricevere alcuna modificazione in quella dei comuni, la quale avrà solamente il dritto di assentirvi, o dissentirvi.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. S. R. M. non potrà ingerirsi, nè prendere cognizione alcuna delle proposte, che sono pendenti nelle camere del parlamento, ma questo solamente, dopochè saranno state passate alla votazione di ambe le camere, dovranno presentarsi a sua S. R. M., per averne un assoluto *Placet* o *Veto*.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. La M. S. manifesterà il *Placet* o *Veto*. inteso il parere del suo privato consiglio, o con real rescritto; o a voce, intervenendo nella camera dei pari, ove si raduneranno pure i membri della camera dei comuni colle forme di sopra descritte.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Tutte le volte, che S. R. M. volesse dare a voce la sua real sanzione, intervenendo nella camera dei pari, i membri de' comuni vi interverranno all'impiedi dietro la barra, il protonotaro leggerà ad alta voce gli articoli stabiliti dal Parlamento ed il cancelliere della camera dei pari profferirà il *Placet* o *Veto* che sarà decretato dal re.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Il cancelliere in fine di ogni articolo noterà il *Placet* o *Veto*, per indi legalizzati dalla firma del protonotaro del regno e dal real suggello d'apporsi dal medesimo, conservarsi originalmente ne' rispettivi archivi del Parlamento e del protonotaro.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Una camera non potrà ingerirsi, nè prendere cognizione delle proposte che si discutono e sono nell'altra pendenti.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. In caso però, che le due camere fossero d'accordo in alcuni punti e discordi in altri di una medesima proposta, potrà ciascuna di loro deputare un certo numero de' suoi membri, perchè questi sedendo insieme, procurassero di conciliare le differenze e ridurre le camere all'accordo ed alla uniformità de' voti.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XX.

Per essere compita la camera dei Pari, vi vogliono almeno trenta componenti la medesima, e per essere compita quella de' comuni ve ne vogliono almeno sessanta. Qualora i presidenti delle rispettive camere vedranno di non esservi il sopradDETTO numero di membri, aggiungeranno la seduta o al giorno appresso o a quel giorno che si troverà antecedentemente dato.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XXI.

Le due camere del Parlamento potranno fissare, per le loro sedute, giorni diversi, non essendo necessario, che nello stesso giorno siedano ambe le camere.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO XXII.

Ogni cittadino Siciliano che non fosse membro del Parlamento potrà avanzare una sua domanda, querela o progetto di legge per lui, o in nome del pubblico al Parlamento, per mezzo però di un membro del medesimo: se la domanda, progetto o querela riguarda un oggetto pubblico, il membro di una delle due camere che ne sarà incaricato non potrà ricusarsi di leggerlo pubblicamente alla camera: se riguarda un oggetto particolare, si dovrà dare ad un comitato, per discutersi, se debba accettarsi o ricusarsi.

Velat Regia Majestas.

CAPITOLO XXIII.

Ogni Pari ha il dritto di fare inserire nel giornale della camera le sue proteste colle ragioni, che l'accompagnano, e ciò quando è stata determinata dalla camera una cosa contraria al suo sentimento.

Placet Regiae Majestati.

§ 1. Ogni membro di ciascuna camera, che sarà accusato dovrà immediatamente uscirne, e non potrà rientrarvi, che chiamato alla barra o cancellata la sua accusa.

Placet Regiae Majestati

quante volte l'accusa sia fatta per mezzo di rapporto di un comitato, e non già per la sola mozione.

§ 2. Le ingiunzioni si eseguiranno per via degli uscieri.

Placet Regiae Majestati

§ 3. La camera de' Comuni dopo avere stabilita l'accusa comincerà a fare le ricerche per le prove, e per i documenti del processo, e manderà l'accusa documentata alla camera dei Pari, la quale passerà a compilare il processo, e quindi al giudizio, ed alla condanna del reo.

Placet Regiae Majestati.

perciò, che riguarda i delitti comuni soltanto; ma trattandosi d'una malversazione qualunque, la camera de' comuni farà unicamente l'accusa, ed il dippiù si praticherà dalla camera dei pari.

§ 4. Entrambe le camere hanno il dritto di fare arrestare qualunque persona, da cui sieno state oltraggiate; ma prima di chiudersi il Parlamento dovrà, se l'affare non sia definito, essere commesso al magistrato ordinario.

Placet Regiae Majestati

con che seguito lo arresto, debba rimettersi

il querelato al magistrato ordinario (qualora sia necessario di farsi il processo) onde lo formi, e pronunzi la sentenza definitiva: nell'intelligenza, che quegli arrestati, che non si troveranno rimessi al tribunale, nello sciogliersi, o prorogarsi il parlamento, resteranno immediatamente liberi.

CAPITOLO XXV.

§ 1. Tutti i Pari sono uguali in dritti: essi sono consiglieri ereditari della corona.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. I Pari, e le loro mogli, e vedove, finchè non passino a seconde nozze, come anche le eredi delle parie, debbano essere giudicati nelle materie criminali dalla camera dei Pari con quelle forme, che si stabiliranno in appresso.

Placet Regiae Majestati

riserbandosi S. M. di dichiarare il suo Real animo sulle forme da stabilirsi.

§ 3. La paria si limita ai soli padri di famiglia.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. I Pari faranno le testimonianze sul proprio onore, e non con giuramento, come i Comuni.

Placet Regiae Majestati

quando sia per il giudizio, che i Pari pronunziano; ma quando saranno ricevuti come testimoni, o chiamati come rei, allora dovranno prestare il giuramento tanto nelle cause civili, che criminali.

CONSIGLI CIVILI

E MAGISTRATURE MUNICIPALI

CAPITOLO. I.

Tutti i negozj pubblici, ed interessi dei comuni del regno dovranno essere trattati, ed amministrati da un Consiglio e Magistrato Municipale nella forma e modo qui sotto descritti:

§ 1. Saranno naturali componenti del consiglio di tutte le popolazioni e città di questo regno tutti coloro che votar possano per la elezione dei rappresentanti delle medesime nella camera dei comuni, purchè sieno naturali, o che abbiano ottenuto la cittadinanza dello stesso comune.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Tali consigli tuttavia non potranno essere composti di più di sessanta membri, nè meno di trenta per qualunque comune; in tutte quelle città poi, le quali manderanno in Parlamento più di un rappresentante, crescerà il numero dei membri nei loro consigli in ragione di dieci per ogni rappresentante che interverrà in Parlamento.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Se il numero dei componenti di un consiglio sarà minore di trenta, dovrà completarsi con aggiungervisi dal medesimo consiglio, sotto nome di Aggregati, quei cittadini del luogo, nei quali concorre la maggiore fiducia.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Se però il numero degli anzide tti mem-

lori oltrepasserà quello di sessanta, tutto il loro corpo ne sceglierà in ogni tre anni sessanta per la formazione del civico consiglio.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. I dritti, e le incumbenze del consiglio civico saranno:

Stabilire quel sistema di pubblica annona, che riputerà più confacente al bene generale di quel Comune.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. Non potrà però a tale effetto, senza l'autorità del Parlamento, imporre tasse; ordinare imprestiti forzati; chiedere preferenza nei contratti di compra e vendita; proibire o limitare l'entrata, o l'esportazione di qualunque merce e genere; impedire la libera panizzazione dei particolari; e generalmente violare, e restringere il sagra dritto di proprietà di chicchessia.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Si permettono bensì gl'imprestiti forzati nei soli casi urgentissimi di decisa carestia, d'incendio, di peste, di alluvione, di tremuoto, e sbarco dei nemici, restando in dritto ciascuno, che si crederà gravato di farne i dovuti reclami al Parlamento.

Non potrà mai in qualunque de' sopradetti casi, nè in qualunque altro gravare i possidenti non abitanti nel Comune, nè direttamente, nè indirettamente sulle loro proprietà di qualunque natura.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. Restano abolite dall'imminente raccolto, dopo la real sanzione le così dette *Terze Parti*,

che si sogliono contribuire sulla produzione dei grani.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. Ciascun Comune deve provvedere alla sua annona per mezzo di un peculio, che dovrà formarsi o supplirsi con una imposizione fondata su i riveli fatti in esecuzione del Parlamento del 1810; da ritrarsi per una sola volta da' proprietari possidenti terre, che appartengono ai territori dei rispettivi comuni: quale imposizione non potrà eccedere il cinque per cento, restando bensì l'obbligo a coloro, da' quali forse saranno rettificati i riveli a contribuire quel di più, che avrebbero dovuto sin da principio pagare in forza della suddetta imposizione.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Restano esclusi dalla suddetta contribuzione i domini diretti, intermedi; restano egualmente eccettuate dal pagamento tutte quelle terre, i di cui proprietari trovansi avere preventivamente ricomprato un tal peso.

Placet Regiae Majestati.

§ 11. Non van compresi nella presente legge tutti quei comuni, i quali altronde han provveduto al peculio.

Placet Regiae Majestati.

§ 12. Il civico consiglio stabilirà la proporzione della tassa fino al cinque per cento a seconda delle circostanze del luogo.

Placet Regiae Majestati.

§ 13. Lo stesso consiglio determinerà il metodo dell'amministrazione di detto peculio, ferma rimanendo la solidale responsabilità di tutti i consulenti.

Placet Regiae Majestati.

§ 14. Ogni proprietario, che dovrà come sopra contribuire, sarà tenuto depositare il suo tangente in maggio del prossimo venturo anno 1813; ma per i feudi atti in parte a seminario, trovansi gabellati per più anni in danaro, dovrà queste sborsarsi dal gabellato da compensarselo sulla gabella da lui dovuta, menochè quella rata, che deve da lui contribuirsi colla seguente proporzione.

Placet Regiae Majestati.

§ 15. La tassa che sarà per imporsi sopra tal fondo, si dovrà dividere in venti rate, ed il gabellato sarà tenuto contribuire tante vigesime per quanti sono gli anni della gabella, da correre dal giorno dell'imposizione.

Placet Regiae Majestati.

§ 16. Apparterrà al civico consiglio il proporre i mezzi di provvedere ai bisogni del proprio Comune, e sia stabilire la così detta Congrua, beninteso però che quanto all'accrescere con nuovi pesi comunitativi gl'introiti, ciò non possa farsi senza l'intelligenza ed approvazione del Parlamento.

Non potrà mai però, in qualunque de' sopradetti casi, nè in qualunque altro, gravare i possidenti non abitanti nel Comune, nè direttamente, nè indirettamente sulle loro proprietà di qualunque natura.

Placet Regiae Majestati.

§ 17. Soprantendere agl'introiti ed alle spese del Comune e dividere quelle pubbliche istituzioni, ed opere che servano per i bisogni, comodo ed ornato del Comune medesimo.

Placet Regiae Majestati.

§ 18. Eleggere il magistrato municipale e sindacarne in ogni anno i conti.

Placet Regiae Majestati.

§ 19. Per questo effetto saranno nella fine di ogni indizione destinati dal consiglio cinque dei suoi propri membri per farne lo esame e la discussione alla presenza del suddetto magistrato o di persone da lui delegate: sul rapporto e parere di questi cinque membri, il consiglio procederà dopo matura deliberazione a determinare l'approvazione o la riprovazione.

Placet Regiae Majestati.

§ 20. Fattasi con atto solenne dal consiglio l'approvazione, il magistrato municipale resterà libero da qualunque ulteriore inquisizione e querela per l'amministrazione tenuta l'anno precedente.

Placet Regiae Majestati.

§ 21. Pronunziandosi però la riprovazione, o censura dal consiglio, i cinque sopradetti membri a nome del Comune proporranno l'accusa e si adopereranno per la convenevole punizione presso i Magistrati ordinari. Il magistrato municipale e tutti gli amministratori ed i congiunti sino a quel grado di sospizione che si dichiarerà dal nuovo codice, non potranno dar voto nell'elezione dei cinque membri sindicatori, nè nello esame e querela della loro amministrazione.

Placet Regiae Majestati.

§ 22. Il consiglio di ogni città o popolazione di questo regno si adunerà regolarmente una volta il mese ed straordinariamente quante volte sarà richiesto dal magistrato municipale.

Placet Regiae Majestati.

§ 23. Il dritto di convocarlo, e di presiedervi sarà del capitano giustiziere, il quale in caso di parità di voti ne avrà uno di più.

Placet Regiae Majestati.

§ 24. I conti dell'amministrazione di qualunque ramo municipale dovranno esser dati alle stampe e pubblicarsi in ogni anno, ed i libri dovranno essere manifesti ad ognuno.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO II.

§ 1. Il magistrato municipale di ogni popolazione sarà composto dello stesso numero; conserverà la stessa denominazione di senatori, o giurati, e le medesime esteriori onorificenze delle quali sinora ha goduto.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Sarà tutto eletto nel prossimo venturo mese di maggio 1813 dal consiglio civico; l'elezione di tale magistrato municipale si eseguirà a suffragj segreti, e si concluderà colla maggioranza dei voti.

Nello stesso mese di maggio di ogni anno il consiglio cambierà solamente uno di questi membri, ed in sua vece ne surrognerà un altro, talchè la durata degl'individui componenti tale magistrato municipale, sarà per tanti anni, quanti saranno i membri, che lo compongono.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. E siccome con un tale regolamento non tutti avranno nel primo periodo la medesima durata, così si rimetterà alla sorte la decisione di colui, che ogni anno dovrà deporre la carica, quale

periodo terminato, deporrà la carica il più antico fra tutti.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. L'elezione di tale magistrato dovrà cadere su i possidenti probi, e facoltosi del Comune.

Saranno esclusi coloro, che si trovano interessati ne' pubblici arrendamenti.

Le così dette mastro-serrate restano abolite.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Quei membri che saranno eletti potranno, seguita l'elezione, immettersi nell'esercizio del loro impiego.

Placet Regiae Majestati.

Le preminenze e gl'incarichi del sudetto magistrato municipale saranno:

§ 6. I. Rappresentare immediatamente il comune;

Placet Regiae Majestati.

§ 7. II. Curare tutti gli oggetti di pubblica salute con quella autorità, e dipendenza dall'attuale supremo e generale magistrato di salute, come sarà stabilito nel nuovo piano di magistrature, e nel novello codice.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. III. Eleggere i soliti ufficiali subalterni del Comune colla facoltà di poterli rimuovere.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. IV. Amministrare tutte le rendite del Comune.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. V. Eseguire tutte le risoluzioni del civico consiglio circa l'annona, e qualsivoglia altro ramo di pubblica economia.

Placet Regiae Majestati.

§ 11. VI. Vegliare all'osservanza del nuovo sistema metrico a tenore del codice metrico-siculo stampato in Catania nel corrente anno 1812 con quelle giurisdizioni, e dipendenze, che in seguito stabilirà il Parlamento.

Placet Regiae Majestati.

§ 12. La carica di sindaco resta abolita, ed il proconservadore non avrà più ingerenza nel magistrato municipale.

Placet Regiae Majestati.

§ 13. Nessuna autorità potrà ingerirsi e regolare le operazioni di qualunque consiglio e magistrato municipale.

Vetat Regia Majestati.

§ 14. Ogni cittadino però ha il dritto di querelarsi, ed accusare l'uno e l'altro presso i magistrati ordinarij per qualsisia loro decreto o procedimento illegale.

Placet Regiae Majestati.

§ 15. Sarà pure in arbitrio di ogni cittadino avanzare le sue querele e rimostranze sullo stesso oggetto ai tribunali ordinarij.

Placet Regiae Majestati.

CAPITOLO III.

§ 1. Sarà totalmente libera l'esportazione ed importazione da un luogo all'altro del Regno delle derrate d'ogni specie.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Nessuno magistrato municipale: o altra autorità potrà impedire la libera circolazione de' generi sotto pretesto di pubblico bisogno ed utilità.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Saranno ugualmente abolite tutte le dogane interne del regno di qualunque natura e le segrezie, con doversene però compensare il valore, o la rendita a quei particolari, che con titolo oneroso attualmente possiedono le dette segrezie e dogane, o la rendita su di esse, e con quegli stabilimenti prescritti dal Parlamento: al momento poi, che sarà indennizzato il proprietario, resteranno annullate le gabellazioni, che potranno trovarsi fatte.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. Restano aboliti gli officj dei protomedici del regno, beninteso, che dovrà aver luogo tale abolizione, tostochè nel nuovo codice civile da compilarsi vi sarà sostituita una nuova polizia medica.

Sua Maestà si riserba di emanare le sue sovrane deliberazioni, subitochè avrà esaminato quanto sarà per stabilirsi per questo articolo nel nuovo codice delle leggi civili e criminali.

§ 5. I visitatori, che ogn'anno sono dal proto-medico destinati nel regno restano parimenti aboliti; beninteso, che dovrà aver luogo tale abolizione, tostochè nel nuovo codice civile da compilarsi vi sarà sostituita una nuova polizia medica.

Sua Maestà si riserba di emanare le sue sovrane deliberazioni, subitochè avrà esaminato quanto sarà per stabilirsi per questo articolo nel nuovo codice delle leggi civili e criminali.

COLONNA ANNONARIA DI PALERMO.

Siccome il Parlamento si è occupato a stabilire in ogni città, e terra il peculio quando attualmente non l'abbiano, così si è creduto anche occuparsi dello stabilimento di una colonna annonaria per la capitale.

Ha richiamato alla sua memoria il Parlamento, che ne' generali comizj tenuti nel 1648, allorchè per riparare allo sbilancio di quei tempi s'imposero le così dette nuove gabelle sul vino, farina, orzo, olio, ed altri generi, fu determinato dal civico consiglio, che tutti li cittadini palermitani dovessero pagare siffatte imposizioni senza alcuna eccezione di persone, ancorchè di classe privilegiata, e discendenti da sangue regio.

Placet Regiae Majestati.

§ 1. Essendosi però col tempo introdotte abusivamente delle franchezze, ed esenzioni contro le disposizioni del surriferito consiglio civico a favore della regia corte, e della truppa, ed importando queste attualmente onze sedicimila circa in ogn'anno, secondo il risultato di un coacervo di anni quattro, ha stabilito il Parlamento, che tutte simiglianti esenzioni restassero abolite dal primo gennaio del prossimo anno 1813, e che la divisata somma si cumulasse unitamente ad altre somme, che più sotto s'indicheranno, sino all'imponente somma di onze duecentomila.

Placet Regiae Majestati.

§ 2. Ha pure riflettuto il Parlamento, che dallo stesso civico consiglio si determinò, che verificandosi degli avanzi di suddetti introiti, si debbano

questi impiegare nella estinzione de' capitali delle soggiogazioni, e che in oggi tali avanzi ascendono alla somma di onze ventimila annuali circa.

Non ha trascurato il Parlamento di avere presenti le diverse disposizioni date dal governo di tempo in tempo per tali avanzi; ma fissandosi sul lodo pubblicato fra la deputazione di nuove gabelle, e i creditori soggiogatarj bimestranfi, dal duca Lucchesi allora Pretore, e dal marchese D. Donato Tommasi allora conservadore generale, che da S. M. fu approvato con dispaccio de' 10 luglio 1808 e fu dato alle stampe; ha ora il Parlamento rilevato; che in detto lodo si prescrive, che la somma di onze dodicimila novecentonovanta s'impiegasse porzione in isconto delle quattro annate di attrasso sulle dette soggiogazioni, e porzione in ricompra degli stessi bimestri.

Da ciò ne siegue, che rimangono onze settemila annue sulle riferite onze ventimila, che si è espresso di sopra, formare la quantità de' sopravanzi; quali onze settemila è stato solito girarsi al Senato per supplire al pagamento de' suoi debiti annonarj come si ordinò con real dispaccio de' 2 luglio 1810.

Siccome però in virtù di un real dispaccio dei 6 agosto del corrente anno 1812 è stata accordata al riferito senato la intera percezione del primo e secondo tarì del nuovo imposto, onde così riparare ai suoi debiti, e dichiara la M. S. in detto dispaccio, che si riserva in appresso dare le provvidenze sugli avanzi delle nuove gabelle; così è, che il Parlamento stabilisce, che le accennate onze 7000, e tutta quella quantità di avanzi, che potesse esservi sopra le dette onze 7000 si unisse ogn'anno all'espressate di sopra onze 16000, per

la formazione del cumulo prescritto delle onze 200000; e ciò a contare dall'anno corrente, principiato il primo luglio 1812 e da correre a tutti li 30 giugno del prossimo anno 1813 che forma il così detto anno *preterio*.

Placet Regiae Majestati.

§ 3. Viene pure in rilevare il Parlamento, che per determinazione del consiglio civico dei 12 giugno del corrente anno 1812, e da S. M. approvata con dispaccio de' 16 dello stesso, siasi accresciuto di altri tarl 6 il dazio della polizza del macino, e per il quale vi ha di già l'offerta di onze 23000 annuali. Essendosi bensì fatta una tale imposizione per rimborsarsi il senato della perdita, che sta soffrendo nell'attuale pazzizzazione dallo smaltirsi il pane a quel peso, che non permetterebbe il costo de' frumenti; ha stabilito il Parlamento, che dal giorno in cui sarà soddisfatto il senato della perdita di cui si tratta, prenda l'incarico di esigere le cennate onze 23000 annuali per il detto aumento sul macino, la deputazione di nuove gabelle, come quella, che riscuote l'altro antico dazio sul riferito macino unitamente ad altri dazj civici e si aggregino dette onze 23000 alle due partite indicate di sopra, componenti la somma di onze 23000 circa ogn'anno, per così eseguirsi con maggiore speditezza il cumulo di onze 200000 per la colonna annonaria.

Placet Regiae Majestati.

§ 4. La deputazione di nuove gabelle per come anderà incassando delle somme per conto di tale colonna annonaria, le giri al magistrato municipale per l'oggetto indicato.

Placet Regiae Majestati.

§ 5. Realizzato tale cumulo, resti abolito l'aumento suddetto di tari 6 sul macino; e quanto ai sopravanzi si impieghino tutti per il destino fissato nel consiglio del 1648, quello cioè di andarsi estinguendo i capitali delle soggiogazioni sulla città di Palermo.

Placet Regiae Majestati.

§ 6. All'oggetto poi, che un tale cumulo fosse sempre esistente nella divisata somma di onze 200000, e non dovesse in altro uso impiegarsi, che nella compra in tempo opportuno de' grani per potersi acquistare a prezzo discreto, stabilisce il Parlamento, che il magistrato municipale a cui a tenore della nuova costituzione, sarà affidata la cura dell'annona, panizzando a costo, e spese, debba andare rimettendo nella cassa della colonna annonaria, per come va smaltendo, tutta quella somma, che è stata presa, per l'acquisto de' grani suddetti.

Placet Regiae Majestati.

§ 7. Se nel tempo che dovrà scorrere sino al totale incasso delle onze 200000, crederà il Magistrato municipale valersi di qualche somma, per l'oggetto sopra indicato, il Parlamento l'autorizza a ciò fare, ma colla condizione di sopra espressa.

Placet Regiae Majestati.

§ 8. In tutti gli altri casi però, non potrà giammai prendersi somma veruna dalla cassa della suddetta colonna, anche in quei di peste, alluvione, terremoto ed incendio, nei quali stabilisce il Parlamento che il magistrato municipale della città di Palermo debba altronde provvedere

ed occorrere ai pressanti bisogni, dovendo sempre la stabilita colonna restare esistente.

Placet Regiae Majestati.

§ 9. Il riferito magistrato municipale curerà che nei libri di scrittura di sua dipendenza si apra un conto apparte sotto la rubrica di *Colonna Annonaria*. Sarà sua particolare incumbenza tal esatta esecuzione di quanto è stato preseritto dal Parlamento su tale assunto, non meno che dal consiglio civico, di cui dovrà restar ferma la solidale responsabilità col detto magistrato municipale, perchè non si consumi la riferita colonna annonaria e non s'impieghi se non nell'oggetto espresso.

Placet Regiae Majestati.

§ 10. Alla fine poi d'ogni anno debba il magistrato municipale presentare al consiglio civico il conto di tale amministrazione e darlo alle stampe per la pubblica intelligenza.

Placet Regiae Majestati.

§ 11. Il consiglio civico poi conformemente a quanto si è detto nel capitolo primo dei consigli civici, deputando cinque de' suoi membri, farà esaminare siffatto conto, acciò fattone ad esso il rapporto ne passi all'approvazione o disapprovazione.

Placet Regiae Majestati.

§ 12. In questo secondo caso i cinque membri surriferiti proporranno le loro querele presso i tribunali ordinari a carico di coloro che avranno mancato al loro dovere.

Placet Regiae Majestati.

ISTRUZIONI

*Riguardanti l'articolo nono del potere legislativo,
per le forme della elezione dei rappresentanti
alla camera dei Comuni.*

N. 1. Sanzionato che sarà il capitolo nono del potere legislativo, sarà dovere del capitano di ciascun villaggio, terra o città di far pubblicare per mezzo di affissi, che qualunque persona, la quale giustificherà al capitano del Comune ed a tre de' membri del consiglio civico di avere un'annua rendita netta di onze 18, potrà dare il suo voto, per la elezione del deputato o deputati di quel Comune e di quelli del Distretto.

I detti tre membri del consiglio civico saranno eletti dal medesimo Consiglio a voti segreti, appena pubblicato l'ordine della convocazione del Parlamento. Eglino saranno chiamati Squittinatori.

Placet Regiae Majestati.

N. 2. Si eseguirà lo stesso anche da' parrochi curati e dagli arcipreti, ma a bocca, e nelle rispettive chiese e parrocchie.

Placet Regiae Maestati.

N. 3. Si pubblicherà ancora dalle persone sudette, nei modi espressati di sopra, la maniera colla quale si farà l'elezione dei deputati mentovati, e le qualità prescritte per questi ultimi.

Placet Regiae Maestati.

N. 4. Il parroco curato, o l'arciprete di ogni villaggio o terra, e i parrochi curati, o arcipreti dei rispettivi quartieri nelle grandi città faranno le liste di tutte quelle persone, che diranno di

avere le qualità requisite per gli elettori, e ne trasmetteranno le copie da loro firmate al capitano, e ai tre squittinatori del luogo.

Placet Regiae Majestati.

N. 5. Sarà di privativa ispezione dei rispettivi capitani e squittinatori lo esaminare, e verificare *gratis* se esistano, o no nei pretendenti all'elettorato le qualità prescritte per gli elettori e di fare loro anche *gratis*, verificati i requisiti suddetti, il corrispondente certificato co' suggelli del capitano, e del consiglio civico.

Placet Regiae Majestati.

N. 6. Un altro obbligo dei suddetti squittinatori, e capitano sarà quello di formare un registro di tutti gli elettori riconosciuti come sopra, munito delle loro firme, di conservarlo nell'archivio del civico consiglio, e di rimetterne le copie da loro sottoscritte, ed autenticate coi loro suggelli al capitano, ed ai tre squittinatori del capoluogo.

Placet Regiae Majestati.

N. 7. Il capitano di ogni villaggio, terra o città, ricevuto che avrà l'ordine dal protonotaro del regno per l'elezione de' deputati de' Comuni, dovrà farlo immediatamente pubblicare da un pubblico banditore. Farà ancora notificare nel modo stesso a tutti gli elettori del Comune di presentarsi a lui e ai tre squittinatori nello spazio di tre giorni, per essere da loro riconosciuti ed ottenerne in seguito un contrassegno del loro dritto all'elezione, tanto del deputato o deputati locali, quanto di quelli del distretto.

Farà pubblicare egualmente il luogo, il giorno e l'ora in cui si passerà all'elezione del deputato

o deputati del luogo, e che gli elettori terminata che sarà l'elezione dei mentovati deputati, dovranno conferirsi al capoluogo, per dare personalmente o per procura il loro voto, per l'elezione dei deputati del Distretto.

Placet Regiae Majestati.

N. 8. Il luogo di quest'adunanza sarà aperto e spazioso, e il giorno d'assegnarsi sarà il quarto, a contare dalla pubblicazione del bando.

Placet Regiae Majestati

conchè secondo lo spirito del § 3 del capitolo X, del potere legislativo, il luogo dovrà essere la Casa Senatoria, o la sala del Civico Consiglio, ad elezione del capitano giustiziere; ed a maggior comodo de' votanti la radunanza duri per il corso di giorni otto, da correre dal giorno della pubblicazione del bando.

N. 9. Pubblicato che sarà quanto si è espresso al numero settimo di queste istruzioni, si riunirà il civico consiglio, per passare alla elezione dei squittinatori nel modo espresso nel numero primo.

Placet Regiae Majestati.

N. 10. L'incarico del maestro-notaro sarà quello di scrivere e registrare i voli degli elettori e di formare i certificati e tutt'altro conveniente agli elettori ed ai deputati.

Placet Regiae Majestati.

N. 11. Cureranno i capitani e i squittinatori di fare il giorno vengente e ne' susseguenti affissare ne' luoghi pubblici le liste de' nomi dei candidati o sia de' pretendenti a rappresentare nel Parlamento e di trasmettere copie suggellate

e da loro firmate al capitano d'arme ed agli squittinatori del capoluogo.

Placet Regiae Majestati.

N. 12. Sarà dovere de' capitani e dei tre squittinatori rispettivi di dare a ciascuno degli elettori due bollettini in istampa suggellati co' suggelli del capitano e del zivico consiglio e col nome dell'elettore da un lato.

Placet Regiae Majestati.

N. 13. L'oggetto di provvedere gli elettori di questi bollettini, sarà quello di poter giustificare al capitano e agli squittinatori del comune, e a quelli del distretto al momento che soprantenderanno all'elezione de' deputati, il loro dritto di votare per dette elezioni.

Placet Regiae Majestati.

N. 14. Fatta la elezione del deputato o deputati di ciascun comune, tutti gli elettori si trasferiranno nello spazio di tre giorni al capoluogo rispettivo per eleggere i deputati di quel distretto.

Placet Regiae Majestati.

N. 15. L'elezione de' sopradetti deputati si eseguiranno nel modo che siegue:

Presederanno all'elezione dei deputati di ciascun comune il capitano e gli squittinatori e a quella di deputato di distretto, il capitano d'arme e gli squittinatori del capoluogo.

Placet Regiae Majestati.

N. 16. Gli uni e gli altri rispettivamente soprantenderanno alla recezione de' voti che si farà dal maestro-notaro.

Placet Regiae Majestati.

N. 17. Staranno questi a sedere attorno di un

tavolino in una tribuna espressamente eretta nel luogo destinato per l'elezione suddetta.

Placet Regiae Majestati:

ma per il corso de' sopradetti otto giorni, con dovere ricevere i voti, che mano mano gli Elettori presenteranno, cioè la mattina tre ore prima di mezzo giorno sino al mezzo dì, e il dopo pranzo due ore dopo mezzo giorno sino al tramontar del sole.

N. 18. Vi sarà all'uopo sul tavolino suddetto il registro di tutti gli Elettori del loro particolare comune.

Placet Regiae Majestati.

N. 19. Il capitano d'arme però, e gli squittinatori de' capiluoghi, che presederanno all'elezione de' deputati de' loro distretti, dovranno avere avanti a loro il registro de' nomi degli elettori di tutti i paesi de' cennati distretti.

Placet Regiae Majestati.

N. 20. Radunati che saranno gli elettori nel luogo prescritto, si ordinerà dal capitano che si desse principio alla votazione.

Stante le modificazioni fatte agli articoli 8 e 17, Velat Regia Majestas.

N. 21. Immediatamente gli elettori, avvicinandosi alla tribuna uno dopo l'altro, ciascuno di loro metterà sul tavolino uno de' due bollettini espressati nel numero 12 e pronunzierà ad alta voce, e coll'ordine istesso il nome e cognome del candidato da lui prescelto.

Placet Regiae Majestati,

purchè tutto ciò si esegua durante il corso de' giorni otto stabiliti all'articolo ottavo.

N. 22. Per questa prima volta , in caso che non vi sieno i capitani d'arme , così ne faranno le veci i capitani giustizieri delle città capiluoghi de' distretti.

Placet Regiae Majestati.

N. 23. Il maestro-notaro scriverà i suffragi degli elettori sotto i nomi di quei fra i candidati, che li avranno ottenuto , e assegnerà perciò a ciascuno di questi ultimi una colonnetta nel libro, nel quale scriverà i voti.

Placet Regiae Majestati.

N. 24. Il tempo della elezione durerà al più tre giorni, e finita, che sarà la votazione di ciascun giorno, si sommeranno dal capitano, e dagli squittinatori del luogo i voti, che avrà ottenuto qualunque de' candidati. Queste somme si segneranno in vista dai detti capitano , e squittinatori.

Placet Regiae Majestati.

purchè il tempo si regoli a norma dell'articolo ottavo.

N. 25. Spirati i tre giorni si passerà alla numerazione di tutti i voti, che avrà ottenuto ciascuno de' candidati nel termine di sopra prescritto , e si darà a ciascuno degli eletti a pluralità di voti il certificato corrispondente firmato dal capitano, dai squittinatori, e dal maestro-notaro del luogo, ed autenticato co' suggelli del detto capitano, e del consiglio civico.

Placet Regiae Majestati.

regolandosi col termine prescritto di giorno otto.

N. 26. Durante l'elezione, o finita la medesima , il maestro-notaro non potrà negare a qua-

lunque de' candidati, o degli elettori copia da lui firmata delle liste de' voti che ha avuti. Questi all'incontro dovranno pagargliene i dritti.

Placet Regiae Majestati.

N. 27. Spetterà al capitano di ciascun villaggio, terra o città, l'impedire i disordini, e le irregolarità, e il decidere al momento inappellabilmente qualunque dubbio e lite, che potrà nascere nella elezione: resterà però alle parti, che si crederanno gravate, terminata che sarà l'elezione, il dritto di appellarsi al protonotaro, ed in seguito alla camera de' Comuni, cui apparterrà il decidere se debba, o nò ricominciarsi l'elezione per i candidati in contesa, e se il di già eletto dovrà rappresentare nella camera durante la nuova elezione.

Placet Regiae Majestati.

N. 28. Tanto i capitani, quanto gli squittinatori non potranno pigliare ingerenza nell'esame dei requisiti stabiliti per i candidati, appartenendo un tale esame, fatta che sarà l'elezione, al protonotaro, e quindi alla camera de' Comuni.

Placet Regiae Majestati.

N. 29. Tutte le anzidette istruzioni votate, e conchiuse, non vadano annesse al corpo delle nuove costituzioni, ma soltanto si consegnino al protonotaro del regno, per comunicarle a tutto il Regno.

Votat Regia Majestas.

DECRETO PER LA LIBERTA' DELLA STAMPA.

§ 1. Ognuno potrà stampare, o pubblicare le sue idee senza bisogno di licenza, e senza obbligo di sottoporle ad una precedente revisione, e ciò dal momento, che S. R. M. avrà sanzionato il presente capitolo.

Placet.

§ 2. I soli scritti sopra materie di religione resteranno soggetti alla previa censura degli ordinari Ecclesiastici, come si stabilisce nel concilio di Trento, intendendosi per tali scritti tutti quelli, che interamente di proposito trattano dei dogmi, e culto della religione cristiana cattolica apostolica romana, i catechismi cristiani, e le versioni ed interpretazioni del nuovo ed antico Testamento.

Placet,

restando soggetti ancora all'istessa censura tutti gli scritti riguardanti teologia dogmatica, e teologia morale, sia che ne trattino direttamente, o indirettamente, e ciò si intenda ancora di tutte le opere della natura espressa in questo paragrafo, che si introducono da fuori.

Sarà delitto il pubblicare scritti di qualunque sorta:

§ 3. I. Che contengano articoli contro la religione cattolica apostolica romana, e contro i buoni costumi;

Placet.

§ 4. II. Nei quali si offenda la persona del Re dichiarata inviolabile;

Placet

§ 5. III. Nei quali si offenda un individuo della real famiglia;

Placet.

§ 6. IV. Che tendessero a distruggere direttamente le basi della Costituzione del 1812 cioè la divisione dei poteri nel modo già sanzionato, per cui il potere legislativo risiede presso il Parlamento diviso in due camere, l'una de' Pari l'altra dei Comuni; il potere esecutivo presso il Re ed il potere giudiziario presso i magistrati: che il solo Parlamento abbia il diritto d'imporre le tasse: che i funzionarj pubblici siano ad esso risponsabili, e niuno possa essere arrestato, e punito se non conforme alle leggi, e per via di ordini, o sentenze dei magistrati ordinarij;

Placet;

nell' intelligenza che il potere legislativo si intenda nel senso stesso espresso nel § 1, del cap. 1, del potere legislativo.

§ 7. V. Che premuovano direttamente e a disegno la disubbidienza alle leggi, ed ai mandati ed ordini dei magistrati relativi alla esecuzione delle stesse; potendo però ognuno sotto le restrizioni contenute nel presente decreto manifestare la sua opinione, tanto sulle leggi, quanto su qualunque atto del potere esecutivo, o del potere giudiziario;

Placet.

§ 8. VI. Che contengano libelli infamatorj, scritti calunniosi e licenziosi, e contrarj alla decenza pubblica, ne' quali si svelino gl'intrighi, ed i segreti scandalosi delle famiglie.

Placet

§ 9. Colui, che incorrerà nel primo dei sud-

detti delitti sarà condannato alla relegazione da un anno sino a dieci;

Placet;

nell'intelligenza che le pene proposte dal Parlamento debbano esser valide finchè il nuovo codice non le abbia regolate, e che debbano anche applicarsi a coloro, che introducono, vendono, o fanno circolare libri esteri delle condizioni di sopra descritte.

§ 10. Nel secondo sarà condannato alla relegazione da un anno sino a dieci;

Placet come sopra

§ 11. Nel terzo sarà condannato alla relegazione da un anno sino a quattro;

Placet come sopra.

§ 11. Nel quarto sarà condannato alla relegazione da un anno sino a dieci;

Placet come sopra

§ 13. Nel quinto sarà condannato alla relegazione da mesi sei ad anni due;

Placet come sopra

§ 14. Nel sesto sarà obbligato l'editore al risarcimento dei danni, spese, ed interessi alla parte offesa.

Placet come sopra.

§ 15. Se la diffamazione sarà calunniosa, sarà condannato come libellista da un anno sino a quattro di relegazione. Se la diffamazione sarà su cose vere, verrà punito colla relegazione da sei mesi sino a due anni, sempre in proporzione della gravezza del delitto.

Placet come sopra.

Lo stampatore sarà obbligato:

§ 16. I. A far firmare dall'autore innanzi a

due testimonj i fogli del manoscritto, che dovrà pubblicare, ed avere una piena cognizione di colui, dal quale ha ricevuto l'originale;

Placet.

§ 17. II. Apporre il suo nome, il luogo, e l'anno dell'impressione.

Placet

con che oltre ai sopradetti doveri, sarà obbligato di presentare una copia di ciascuna opera, che stamperà, in segreteria dell'interno.

§ 18. Non sarà tenuto palesare il nome dell'autore, se non ricercato dal giudice ordinario, a cui ne sarà stata avanzata l'istanza. Mancando a questa giustificazione, o tacendo, sarà soggetto alle stesse pene, che sono state prescritte per l'autore.

Placet.

§ 19. Colui, che falsificherà, o ometterà il nome, il luogo, e l'anno della impressione, sarà condannato a pagare onze 200 applicabili ad un'opera pia dello stesso Comune.

Placet;

quantevolte non vi sia complicazione di altri delitti; per li quali sono inflitte le pene di sopra stabilite, a cui pure dovrà esser soggetto.

§ 20. Chiunque è offeso ha diritto di reclamare presso il magistrato ordinario.

Placet

§ 21. Per tali giudizi si osserverà la forma vigente in regno de' giudizi criminali.

Placet.

§ 22. Trovatosi l'autore per sentenza col-

pevole, gli sarà inflitta la pena rapportata di sopra. La gradazione sarà proporzionata alla gravezza del delitto da arbitrarsi per ora dal giudicante, finchè il nuovo codice criminale fisserà distintamente e la forma de' giudizi, e le diverse qualità e gradi de' sopradetti delitti e delle pene, senza punto allontanarsi da quanto è stato nel presente capitolo prescritto.

Placet.

§ 23. Sotto il nome di autore verrà compreso anche l'editore, o colui che avrà consegnato allo stampatore il manoscritto originale in mancanza dell'autore.

Placet.

§ 24. Per le opere, che trattano di materie di religione, benchè siasi precedentemente stabilito, che non possano stamparsi senza previo permesso dell'ordinario vescovo, in caso di negativa del medesimo, l'interessato potrà gravarsi presso il metropolitano; ed essendo questi ordinario, la seconda istanza sarà prodotta innanzi al giudice della monarchia; la terza istanza in circostanza di difforme parere sarà avanzata nel primo caso al giudice della monarchia, nel secondo al tribunale di appello competente.

Placet.

§ 25. Per la revisione da farsi dai vescovi per i libri di religione non si intenderà pregiudizio alcuno indotto ai diritti di regalìa, ed alle preeminenze della monarchia di Sicilia.

Placet.

con che tali libri si dovranno presentare ancora a quel magistrato, che destinerà il potere esecutivo per tale revisione.

**PER LA SUCCESSIONE AL TRONO DEL REGNO
DI SICILIA**

Il Parlamento persuaso, che la base di ogni Costituzione in qualunque regno non elettivo è fondata nello stabilire prima l'ordine, e i diritti alla successione della corona, animato dalla speranza di vedere questo regno felice sotto gli auspici dei discendenti della M. V.; rispettando i sovrani decreti, e quanto fu stabilito dal magnanimo genitore della M. V. riguardante l'ordine di detta successione, viene col più profondo rispetto a sommettere i seguenti articoli, su i quali prega, e supplica la M. V. volere accordare la reale sanzione.

§ 1. I. La monarchia di Sicilia sarà sempre ereditaria.

Placet.

§ 2. II. La successione al trono sarà conservata nell'attuale ramo della famiglia Borbone oggi regnante in Sicilia, e sarà stabilita con quelle leggi qui appresso espresse, analoghe e conformi alla saggia disposizione dell'augusto, e magnanimo padre del nostro monarca.

Placet.

§ 3. La successione si deve regolare a forma di primogenitura col diritto di rappresentazione nella discendenza mascolina di maschio di maschio.

Placet.

§ 4. Fra questi discendenti però si stabilisce, che dovranno regnare discendenti maschi di maschio della linea mascolina, e non le femine.

Placet.

§ 5. Fra i maschi si dovrà succedere con diritto di primogenitura.

Placet.

§ 6. Questi dovranno succedere con diritto di rappresentazione, per cui qualunque primogenito comechè premorto trasmette ai suoi discendenti abili il suo diritto, come acquistato dal momento della nascita: onde è che il nipote si preferisce allo zio in forza di questo diritto di successione.

Placet.

§ 7. Se mai il regnante della linea retta venisse a mancare senza figli maschi, la successione sarà dovuta al primogenito maschio di maschio della linea prossima, sia fratello, o zio paterno, o in maggior distanza, purchè però sia primogenito nella sua linea, e sia nel ramo, che prossimamente si distacca, o si è distaccato dalla linea retta primogeniale.

Placet.

§ 8. Estinti tutti i maschi di maschio della di lui discendenza, e de' di lui fratelli, dovrà succedere quella femina del sangue, e dell'agnazione che al tempo della mancanza sia vivente, la quale fosse la prossima; osservandosi sempre lo stesso ordine della primogenitura e della rappresentanza stabilita ne' maschi.

Placet.

§ 9. Qualora l'ultima erede fosse maritata, e che venisse a premorire al marito senza lasciare alcun figlio, o figlia, in questo caso viene immediatamente a cessare il diritto di regnare in persona del marito; ed il Parlamento resterà in libertà di eleggerlo come Re, o di chiamare un altro principe al trono di Sicilia.

Placet.

§ 10. In caso il marito premorisse alla moglie ultima erede, e che lasciasse un successore, qualora detta ultima erede passasse a seconde nozze sarà detto successore sotto la tutela del Parlamento, o sia delle persone, che il medesimo eleggerà per tutori.

Placet.

§ 11. III. Tutte le quistioni o dubbj di qualunque sorta riguardanti l'attuale stabilimento di successione saranno decisi dal Parlamento.

Placet.

ma sempre con la real sanzione.

§ 12. IV. Riguardando tutti i legami di famiglia, i diritti alla successione, e le pretensioni che potranno nascere, tutti i matrimonj che si contratteranno dal Re o dai suoi figli o figlie e successori dovranno essere conosciuti, ed approvati dal Parlamento.

Veto.

ma gl'individui della famiglia reale non potranno contrarre alcun matrimonio senza il consenso del Re, salvo il caso che giunti essi all'età di 23 anni, e non avendo potuto ottenere tale consenso pei loro matrimonj in un anno dopo la domanda, e non essendosi opposte nello stesso tempo le due camere del Parlamento (che è il solo caso, in cui esse vi si potrebbero opporre) sieno allora in piena libertà di maritarsi con chi, e come vogliono.

§ 13. V. In mancanza di legittimi eredi e successori, la nazione avrà il diritto di scegliere il suo Re, il quale dovrà regnare con quelle condizioni, che saranno prescritte dalla medesima.

Placet.

§ 14. Se la nazione sarà obbligata a fare la

scelta del suo re fra i principi stranieri, non dovrà giammai eleggere un sovrano di un'altra nazione, ma sempre un principe ultragenito che non avesse sovranità alcuna in altro paese e che dal primo giorno della sua elezione stabilir deve la sua residenza in Sicilia; deve però essere immancabilmente di una famiglia reale.

Placet.

§ 15. VI. Il Re di Sicilia non potrà per qualunque siasi cagione allontanarsi dal regno senza il consenso del Parlamento. Ogni re che abbandonasse il regno senza il detto consenso o che prolungasse la sua dimora fuori dell'Isola al di là del tempo accordatogli dal Parlamento, non avrà più diritto a regnare in Sicilia e da quel momento salirà al trono o il suo successore, se ne avrà, o la Nazione eleggerà il suo nuovo Re.

Veto,

in quanto alla facoltà di allontanarsi, dovendosi in quel caso unicamente stabilire con il consenso del Parlamento da chi e con quali condizioni nella sua assenza dovranno esercitarsi le facoltà dategli dalla costituzione.

§ 16. VII. Il Re non potrà mai o per Trattato o per successione ad un altro regno rinunciare o cedere a quello di Sicilia o in tutto o in parte, con disporne in favore di qualche altro principe, che non sia l'erede immediato: in un tal caso ogni atto che farà, sarà nullo, e la nazione non sarà tenuta a riconoscere la volontà del Re.

Placet.

§ 17. VIII. Se il Re di Sicilia riacquisterà il regno di Napoli, o acquisterà qualunque altro

Regno, dovrà mandarvi a regnare il suo figlio primogenito, o lasciare detto suo figlio in Sicilia con cedergli il regno; dichiarandosi da oggi innanzi il detto regno di Sicilia indipendente da quello di Napoli, e da qualunque altro Regno, o Provincia.

Placet.

per l'indipendenza: tutto il dippiù resta a stabilirsi dal Re, e dal suo primogenito alla pace generale chi della loro famiglia debba regnarvi.

§ 18. IX. Alla morte del Re l'immediato successore di proprio diritto assumerà il governo del regno.

Placet.

§ 19. Egli però dovrà nel corso, al più di due mesi, farsi riconoscere dal Parlamento.

Placet.

§ 20. X. Ogni Re, o Regina erede, dal momento che sarà riconosciuto, o riconosciuta, dovrà prestare il giuramento solenne nel duomo di Palermo, e in mano dell' Arcivescovo nella forma che segue.

Placet.

§ 21. « Noi ec. Re, o Regina di Sicilia, pro-
« mettiamo, e giuriamo sopra la Croce di ne-
« stro Signore Gesù Cristo, e sopra li quattro
« Evangeli di volere osservare, e fare osser-
« vare la religione cattolica apostolica romana,
« di volere osservare, e rispettare e fare osser-
« vare e rispettare la Costituzione di questo re-
« gno di Sicilia, e tutte quelle leggi fatte, e
« che si faranno dal Parlamento ec. Giuriamo,
« e promettiamo sopra la detta Santa Croce di

« non volere mai attentare a cosa alcuna, che sia
 « contro le leggi stabilite dal Parlamento, nè
 « contro la felicità de' nostri sudditi ec.

Placet,

con che le leggi fatte, e che si faranno dal
 Parlamento si intende che debbano esser
 quelle, che hanno di già meritata la Real
 Sanzione, o che potranno in seguito meri-
 tarla.

§ 22. Il Parlamento poi presterà nello stesso
 tempo il seguente giuramento:

« La nazione da noi rappresentata dichiara di
 « riconoscere nella persona di ec. il suo vero,
 « e legittimo Re, o Regina costituzionale, e nello
 « stesso tempo promette, e giura sopra la Croce
 « di nostro Signore Gesù Cristo, e sopra li quat-
 « tro Evangeli di volerlo mantenere in tutti quei
 « diritti, che gli accorda la costituzione.»

Placet.

§ 23. XI. La maggioranza del Re sarà fissata
 all'età di anni 18; durante la sua minorità il Par-
 lamento sceglierà una reggenza, e stabilirà le re-
 strizioni, con le quali la reggenza dovrà eserci-
 tare l'autorità reale.

Placet;

rimanendo al Re la facoltà di raccomandare
 al Parlamento quei soggetti, che giudicherà
 i più idonei al buon governo del regno, ed
 alla perfetta educazione del successore.

§ 24. XII. Qualora il Re fosse incapace di
 esercitare l'autorità reale per infermità di mente,
 o per altro difetto, il Parlamento dovrà eleggere

una reggenza, come si è detto all'articolo XI, finchè durerà la sopraddetta incapacità.

Placet

nel solo caso di demenza.

§ 25. XIII. Dopo la morte del Re o Regina erede, se il Parlamento si trovi convocato, dovrà prolungare le sue sedute per altri mesi sei. Se il Parlamento si troverà prorogato, dovrà subito riunirsi da se. Se però non vi sarà Parlamento esistente per essere stato sciolto dal difonto Re, i membri dell'ultimo Parlamento si uniranno da loro e formeranno un nuovo Parlamento;

Placet.

§ 26. Il sopradetto Parlamento, qualora il successore fosse di minor età, eleggerà una reggenza, come si è detto all'articolo XI; farà la ricerca, correggerà e riformerà, più esattamente che in ogni altro tempo, tutti gli abusi che si fossero potuti introdurre, durante il regno precedente; e ciò ad oggetto di condurre la Costituzione ai suoi veri principj; e finalmente per provvedere ad ogni altro bisogno dello Stato.

Placet come al § 23.

§ 27. XIV. Se alla morte del Re vi fosse il successore di maggior età, potrà dopo essere stato riconosciuto dal Parlamento, scioglierlo, ma dovrà convocarlo immediatamente colla nuova formazione della camera de' Comuni.

Placet.

§ 28. In mancanza di eredi o successori il Parlamento che si prolungherà o quello che si riunirà, dovrà subito occuparsi nella scelta del nuovo Re.

Placet.

DELLA LIBERTA', DIRITTI, E DOVERI DEL CITTADINO.

CAPITOLO I.

Ogni cittadino siciliano avrà la facoltà illimitata di parlare su qualsiasi oggetto politico, lagnarsi delle ingiustizie fattegli senza aversi riguardo dai magistrati alle denunce delle spie, e senza poter essere castigato per qualunque cosa si è fatto lecito di dire. Sarà però punito severamente colui, il quale sarà convinto di avere promosso complotti sediziosi.

Placet;

regolandosi di restare anche vietati tutti quei discorsi su gli articoli, che dal § 1 sino al 6 della libertà della stampa vengono proibiti; e proibito ancora tutto ciò che tenda a promuovere complotti, o sedizioni popolari.

CAP. II. Ogni cittadino siciliano avrà il diritto di resistenza contro qualunque, che senza essere autorizzato dalla legge volesse usargli violenza, o con la forza, o con le minacce, o volesse procedere colla supposta personale autorità, cosicchè non si riconosce nei Magistrati altro diritto, che quello, che la legge loro concede.

Placet;

ma nel senso che resta prescritto nei § 25, 26, 27 del capitolo I. del potere giudiziario.

CAP. III. Un cittadino siciliano di qualunque classe siasi, non potrà esercitare più di due impieghi pubblici lucrativi, dovendosi impedire la

multiplicità delle cariche nello stesso soggetto.

Placet;

intendendosi da oggi innanti, e non già per quelli cittadini, che li possiedono attualmente.

CAP. IV. La legge non dovendo stabilire se non pene schiettamente, ed evidentemente necessarie, nessun cittadino siciliano potrà essere punito se non in virtù di una legge stabilita, promulgata antecedentemente al delitto, ed applicata legalmente.

Placet;

con che restino ferme le attuali leggi vigenti sino alla compilazione del nuovo codice.

CAP. V. Ogni proprietario sarà libero di tenere delle cacce nei proprj fondi, purchè li giri di mura di fabbriche, alte palmi 8 almeno.

Placet;

intendendosi per le cacce di cignali, cervi, daini e capri, ad esclusione però delle terre che si posseggono da S. R. M. sotto qualunque titolo; e per il dippiù restando in osservanza il capitolo del re Giacomo, trascritto nel qui appresso cap. VI. e restando anche in facoltà di ognuno guardarsi la caccia minuta nei proprj fondi a seconda della legge vigente, e con quelle modificazioni che potrà farvi il nuovo codice.

CAP. VI. Nelle terre de' particolari non potranno da oggi innanzi esservi riserve, o cacce reali, o di altri principi, o signori, dovendosi riputare dette riserve, o cacce contrarie al diritto sacro della proprietà. Quanto a detta riserva si rinviogorisca, e si osservi il capitolo 28 del re Giacomo espresso ne' seguenti sensi:

« Colla maggior severità proibiamo, che dall'altézza nostra, dai magistrati, o ufficiali della

» nostra curia, o da altri chicchesia non si fac-
 » ciano delle foreste (ovvero bandite) nelle terre
 » de' privati. E che per ragione di cotali foreste
 » dalla nostra curia e dai soprantendenti, e custo-
 » di delle foreste istesse alcuno non si molesti
 » nella coltivazione, e raccolta de' frutti delle sue
 » terre, e danno ed ingiustizia alcuna non gli si
 » cagioni ».

Placet :

da principiare dopo la fine di luglio, per
 trovarsi terminata la raccolta.

CAP. VII. § 1. Nè l'erario, nè le chiese nè le co-
 munità, nè qualunque altra corporazione, o persona
 privilegiata potranno reclamare, o godere alcuna
 prerogativa, privilegio, e distinzione nella loro
 cause di ogni sorta, giacchè in queste si dovrà sem-
 pre procedere e dovranno le medesime essere sem-
 pre trattate e giudicate, come quelle di tutti gli
 particolari senza distinzione alcuna.

Ci riserviamo di manifestare il nostro
 real animo su di questo e dei quattro se-
 guenti paragrafi di questo capitolo, tostochè
 gli articoli in essi paragrafi contenuti saranno
 pienamente definiti, e delucidati dal nuovo
 codice, che dovrà in ciò uniformarsi alla Co-
 stituzione inglese, e principalmente per quan-
 to riguarda i privilegi dell'erario.

§ 2. Resta abolita del pari la così detta mano
 fiscale, e rivotato ancora qualunque privilegio,
 che il fisco dell'erario ha goduto finora, derogando
 in conseguenza il Parlamento qualunque legge,
 o statute, che venisse in opposizione alla pre-
 sente abolizione; e particolarmente annulla quan-
 to su tal particolare trovasi stabilito nella pramma

tica X tit. II *de officio magistratorum* § 22 nella prammatica VII, titolo III, *de officio conservatoris regii patrimonii*, e nella prammatica unica titolo X, *de officio perceptorum* § 16.

§ 3. Cosicchè i procuratori, ed avvocati dell'erario non potranno giammai invadere i beni di qualsivoglia comune, o corporazione, o di qualunque particolare senza il precedente decreto di giustizia, o la formale sentenza del giudice, o magistrato, a cui si apparterrà giusta la presente Costituzione; come neppure potranno occupare gli altrui beni di propria autorità priachè ne avessero dalle sentenze dei giudici, o magistrati anzidetti ottenuto il titolo legittimo.

§ 4. Finalmente il fisco non potrà più godere nelle locazioni di qualsivoglia cespite, e fondo della così detta addizione *in diem*, nè restituzione alcuna, non ostante qualunque privilegio, o consuetudine; a qual oggetto deroga il Parlamento qualunque legge, o statuto, che vi si potesse opporre.

§ 5. Per le chiese, comunità, e qualunque altra corporazione, o persona finora riguardata come privilegiata e resistibile, il nuovo codice civile fisserà i necessarij provvedimenti analoghi.

CAP. VIII. Ogni cittadino Siciliano sarà riputato come facendo parte del potere legislativo direttamente o indirettamente e come tale non riconoscerà altre autorità che quelle stabilite dalla legge.

Veto

per la prima parte; Placet riguardo a non riconoscere altre autorità che quelle stabilite dalle leggi.

CAP. IX. Ogni cittadino siciliano sarà in dovere

di conoscere la Costituzione del regno e tutte le leggi che la compogono; così sarà obbligo dei parrochi e de' magistrati municipali l'istruire della Costituzione del 1812, tutti coloro che appartengono ai loro quartieri ed al loro comune; come egualmente sarà dovere delle Università e delle scuole pubbliche e private il leggere due volte l'anno la costituzione.

Placet.

CAP. X. Ogni Siciliano per potere avere parte diretta o indiretta alla formazione della legge dovrà sapere leggere e scrivere; e così nel 1830 non sarà permesso ad alcun Siciliano che non sappia leggere, il poter essere elettore.

Placet.

CAP. XI. Ogni cittadino siciliano che da oggi in avanti non avrà cura di vaccinare i figli, non potrà aver parte diretta o indiretta nella formazione della legge, ne potrà essere ammesso nei consigli civici.

Ciò sarà rilevato dalla nota che si presenterà dal magistrato municipale.

Veto.

CAP. XII. Ogni Siciliano non potrà ricusarsi ad essere giudice di fatto, menochè fosse impedito per ragion di parentela.

Placet.

CAP. XIII. Ogni Siciliano non potrà prendere servizio sotto altra Potenza senza il permesso del Re; ed ottenendolo, non potrà giammai prendere le armi contro la patria, altrimenti resterà soggetto a quelle pene che stabilirà il nuovo codice.

Placet

TITOLO II.

POTERE ESECUTIVO

CAPITOLO I.

§ 1. Sarà privativa del Re il rappresentare la Nazione siciliana presso le potenze straniere.

Placet.

§ 2. Quella di far la guerra, e la pace, quando lo giudicherà; e il proporre, e conchiudere qualsivoglia Trattato colle altre Potenze, a condizione però che non ripugni direttamente, o indirettamente alla Costituzione del regno.

Placet.

§ 3. Lo stabilire il suo privato consiglio, il quale verrà composto dei quattro segretari di stato, e di due almeno dei consiglieri, senza eccedere il numero di dodici, compresi li suddetti segretari, che devono esser membri del medesimo durante la loro carica. Del pari l'eleggere tutti quei consiglieri di stato, che S. M. giudicherà, che dovranno essere Siciliani, e persone della più alta fiducia e merito.

Placet.

nel senso che il Segretario di affari esteri, e quello dell'Interno, o sia di grazia e giustizia, saranno consiglieri nati; per tutti gli altri resterà in facoltà nostra di eleggere chi

vorremo, e quanti ne vorremo; come del pari sarà del nostro arbitrio chiamare nel consiglio quei consiglieri che vorremo, e quanti ne vorremo.

§ 4. Sarà la M. S. tenuta di consultare in tutti gli affari più gravi un tale consiglio, e specialmente in quelli appartenenti alla dichiarazione della guerra, alla conclusione della pace, ed allo stabilimento de' trattati colle potenze estere.

Placet.

§ 5. Il Parlamento avrà sempre il diritto di domandar conto, e ragione di qualunque atto del potere esecutivo, di processare, e punire, i ministri, e i membri del consiglio, quantevolte li troverà contrari alle prerogative, ed agl'interessi della nazione.

Placet.

§ 6. Apparterrà a S. R. M. l'eleggere fra i soli Siciliani i quattro segretari di stato, e i rispettivi direttori delle reali segreterie per impiegarli ne' diversi dipartimenti ad elezione della M. S., come pure l'eleggere fra i soli Siciliani gl'impiegati subalterni.

Placet,

per l'avvenire, ma non già per gli attuali impiegati.

§ 7. L'onorare quei che ne saranno degni, delle solite cariche e dignità di corte, degli ordini equestri, delle legali, e consuete onorificenze e titoli di nobiltà.

Placet,

restando però a nostro arbitrio creare quante altre nuove cariche di corte vorremo, e conferire, o creare tutte quelle onorificenze che ci piacerà.

§ 8. Il dare col consenso del Parlamento gratificazioni, o pensioni a coloro, che per utili servizi prestati allo stato, si saranno resi benemeriti alla patria.

Placet.

§ 9. Il coniare moneta, senza poterne però alterare il peso, ed il titolo, o sia valore intrinseco, se non previo il consenso del Parlamento.

Placet;

restando ancora in facoltà nostra sospendere il corso di quella moneta, che non giudicheremo conveniente, e di permettere l'introduzione di monete estere, con fissarne il valore in proporzione della moneta del regno.

§ 10. Il regolare, e comandare le forze tutte di terra, e di mare di Sicilia; talchè il Re dovrà sempre considerarsi come il loro Generalissimo.

Placet.

§ 11. Il conferire tutti i benefici ecclesiastici detti di regio padronato, tutti i gradi militari, tutte le magistrature civili e criminali ai soli Siciliani, e le commissioni, che sarà necessario di dare in esecuzione degli atti del Parlamento.

Placet,

ma con tutte le altre provviste, e nomine ecclesiastiche, solite farsi finora da S. M.

§ 12. L'erigere col consenso del Parlamento novelle corporazioni, ed autorizzarne con diplomi l'istituto e i regolamenti.

Placet.

§ 13. Il sovrintendere al commercio interno, ed esterno della nazione, ed a tutte le opere, ed

istituzioni pubbliche, come strade, poste, ponti, canali, porti, carceri, collegi, a tenore però sempre delle determinazioni del Parlamento da S. M. sanzionate.

Placet.

§ 14. Il far grazia, o alleggerire, o commutare la pena stabilita ai colpevoli con sentenza, in quei casi però soltanto, ne' quali l'azione contro il reo sarà di privata natura, e si sarà compensato il danno, o l'interesse della parte offesa, come più diffusamente si spiegherà nel nuovo codice criminale.

Placet;

e far grazie ancora per tutti quei delitti pubblici, che non sono in opposizione alla Costituzione.

§ 15. Il curare, che i ministri, e generalmente gli amministratori tutti delle cose pubbliche adempiano i loro doveri; il domandar conto, e prendere informazione della loro condotta; l'ammovere quelli, che con poca lode si comporteranno ne' loro uffici; ed il punire quelli altri, che a tenore delle leggi saranno convinti rei, per mezzo delle autorità, e de' magistrati competenti.

Placet.

§ 16. Il far eseguire le sentenze che saranno a tenore delle leggi pronunziate dalle autorità e magistrati competenti.

Placet.

§ 16. Sia abolito il sistema di eccitative che oggi si osserva nelle reali segreterie di Stato, per mezzo delle quali, interferendosi da' ministri nelle pendenze giudiziarie de' particolari, si ver-

rebbe ad attaccare l'indipendenza del potere giudiziario, già sanzionata da S. M.; quindi si stabilisce che non s'intende in virtù di questo articolo autorizzato verun ministro a prender parte nelle pendenze giudiziarie de' particolari introdotte innanzi a' differenti magistrati.

Placet;

menochè per l'esecuzione di ciò che resta stabilito nel § 15 di questo stesso capitolo.

§ 18. Il Re eserciterà queste alte incumbenze per mezzo de' suoi rispettivi segretari di Stato che ne saranno sempre responsabili al Parlamento, nè valga a questi, per iscusare la loro colpa, l'allegare qualunque ordine di S. R. M.

Placet.

§ 19. Il Parlamento poi ritiene per qualunque atto del potere esecutivo, il diritto di far delle petizioni e rimostranze, e S. R. M. dovrà sempre prenderle nella dovuta considerazione.

Placet.

CAPITOLO II.

§ 1. Non ostante l'eminente dignità, che ha il Re di Generalissimo, non potrà egli introdurre, nè tenere in Sicilia altre truppe, e forza qualunque di terra e di mare, se non quelle per le quali ne avrà ottenuto il consenso dal Parlamento.

Placet;

salve le truppe estere, per le quali trovansi stipolati dei trattati.

§ 2. Sua Real Maestà non potrà giammai obbligare alcun siciliano a servire nelle reali forze di terra e di mare.

Placet

menoche in quei casi, nei quali vi sarà il consenso del Parlamento.

CAPITOLO III.

§ 1. Apparterrà a S. R. M. l'amministrazione della rendita nazionale, e dei beni di ogni sorta, per mezzo del ministro, e del consiglio delle finanze, con quelle condizioni che si diranno.

Placet,

con le condizioni e modificazioni apposte ai seguenti paragrafi.

§ 2. Restano quindi soppressi la deputazione del regno, ed il tribunale del real patrimonio con tutte le loro dipendenze.

Placet,

ma d'aver luogo dal primo settembre 1813, beninteso che resteranno per giudicare le cause dell'erario gli attuali ministri togati con l'attuale avvocato fiscale pel tribunale del patrimonio, fintantochè non sarà stabilito, e posto in pratica il nuovo piano delle magistrature, nel quale il Parlamento dovrà proporre il modo, come stabilire un tribunale per l'erario, a tenore della Costituzione inglese, onde assicurare il grande oggetto della percezione della pubblica rendita.

§ 3. Il metodo, con cui sarà regolata la suddetta amministrazione, è il seguente :

Dovranno da S. R. M. eleggersi quattro gran camerarj, e porre sotto la direzione e dipendenza del ministro di finanze.

Placet.

§ 4. La durata della carica di essi gran-camerarj sarà amovibile ad arbitrio di S. R. M.

Placet.

§ 5. Dippiù quattro vice camerarj da eleggersi da S. R. M.

Placet.

§ 6. La durata della carica de' quattro vice-camerarj sarà amovibile ad arbitrio di S. R. M.

Placet.

§ 7. Un tesoriere generale.

Placet.

§ 8. Un conservadore generale.

Placet.

§ 9. Un avvocato.

Placet.

§ 10. Un procuradore generale dell'erario.

Placet.

§ 11. Ventitrè segreti.

Placet.

§ 12. Ventitrè proconservadori.

Placet.

§ 13. Un pro-segreto in ciascuna delle isole adiacenti, ed in ciasceduna popolazione, che non sia capitale di Distretto.

Placet.

con che il Parlamento dovrà per i sopradetti impiegati stabilire le rispettive preminenze, e facoltà per la facile percezione della rendita pubblica.

§ 14. La durata di questi uffiziali sarà perpetua, ma amovibile per delitto, o per mancanza in officio, o per qualunque altra causa benvista al ministro delle finanze.

Placet;

con che s'intendano i sopradetti impieghi ugualmente di nostra elezione, ed amovibili a nostro arbitrio: e che tutti gli impiegati,

descritti in tutti i paragrafi del presente capitolo debbano godere di tutte le preeminenze, e facoltà, che godono a seconda della costituzione d'Inghilterra gli impiegati per l'erario.

§ 15. Due gran-camerarj avranno per ognuno assegnati otto distretti; il terzo ne avrà sette, e le isole adiacenti per amministrarvi rispettivamente la rendita pubblica.

Placet;

ma con quelle facoltà, e poteri per essi, e loro dipendenti, che sinora ha goduto il fisco nella parte amministrativa, sintantochè il nuovo codice ne avrà fissate le giurisdizioni, e facoltà, in conformità della Costituzione inglese.

§ 16. Il quarto poi sarà solamente incaricato di soddisfare i creditori dello Stato, come sono i tandisti, assegnatarj, creditori della rendita dei milioni, e simili.

Placet.

§ 17. Tutti gli altri cespiti, e beni nazionali, che non cadono sotto i ripartimenti de' distretti, saranno similmente distribuiti dal ministro delle finanze fra i quattro gran-camerarj.

Placet.

§ 18. Ogni gran-camerario avrà sotto di lui un vice-camerario per assisterlo nelle sue differenti incumbenze.

Placet.

§ 19. Il consiglio di finanze sarà composto dai quattro gran camerarj, presiedendovi il segretario di stato delle finanze. Uno de' vice-camerarj v'interverrà in giro in qualità di segreta-

rio. Un tale consiglio si adunerà regolarmente due volte la settimana.

Placet.

§ 20. Per qualunque sua risoluzione, ed operazione sarà insieme col ministro delle finanze responsabile al Parlamento, e punibile dallo stesso.

Placet.

§ 21. Il tesoriere generale sarà il cassiere dello Stato, e terrà per via de' suoi ufficiali la scrittura di cassa.

Placet.

§ 22. In di lui nome si riceveranno, e si pagheranno tutte le somme per conto dello Stato medesimo,

Placet.

§ 23. Il conservadore generale co' suoi ufficiali terrà la scrittura di tutti glintroiti ed esiti dell'erario, e ne presenterà regolarmente il bilancio in ogni quindici giorni al ministro e consiglio delle finanze.

Placet.

§ 24. L'avvocato, ed il procuradore generale dell'erario maneggeranno tutti i negozj litigiosi dell'erario stesso presso i magistrati ordinarij.

Placet;

ma presso quel magistrato, che verrà dal Parlamento stabilito, e con che ritengano le preminenze, e giurisdizioni, che finora hanno goduto, fintantochè il nuovo codice non le modellerà a seconda della Costituzione Inglese.

§ 24. Si stabiliranno simili avvocati, e procuradori ne' differenti distretti presso i segreti quante volte saranno necessarj.

Placet.

con la riserva di sopra.

§ 26. I segreti de' distretti sotto gli ordini dei gran-camerarj amministreranno, e riscuoteranno tutti gl'introiti dell'erario de' loro rispettivi distretti. In ogni mese per mezzo delle compagnie d'arme trasmetteranno al tesoriere generale le somme da loro riscosse.

Placet.

restando in facoltà del ministro di finanze, di usare tutti gli altri mezzi, che crederà opportuni.

§ 27. I proconservadori faranno ne' distretti lo stesso ufficio, che il conservadore generale di Palermo.

Placet.

§ 28. I pro segreti nelle isole adiacenti avranno lo stesso incarico, che i segreti ne' loro distretti.

Placet.

§ 29. I pro-segreti delle popolazioni di ogni distretto saranno immediatamente soggetti ai segreti del distretto medesimo, e riscuoteranno, e trasmetteranno ai rispettivi segreti i proventi Nazionali esistenti ne' territorj delle stesse popolazioni.

Placet.

§ 30. Ogni pagamento, che si farà all'erario, dovrà farsi per via de' banchi di Palermo e di Messina.

Placet.

§ 31. Tutti i surriferiti pubblici funzionarj non avranno soldi fissi, ma il cinque per cento sopra tutte le somme, che riscuoteranno, e faranno passare nell'erario, da ripartirsi secondo il rango, e le fatiche di ognuno, in quella proporzione, che a

proposta del ministro delle finanze , stabilirà il Parlamento.

Placet.

per il cinque per cento; ma con quella ripartizione, che giudicheremo di stabilire.

§ 32. Siccome in forza de' sopraddetti decreti devonsi riunire insieme diversi archivi ed uffici , ed abbisognano molti minuti regolamenti per la conveniente organizzazione di tutte le parti della nuova amministrazione delle finanze; così il segretario di stato delle finanze farà un completo piano relativo a tutti i sopraddetti oggetti, e poi lo sottoporrà al prossimo futuro Parlamento, per approvarlo, o per farvi quei cambiamenti, che crederà opportuni.

Appartenendo ciò al potere esecutivo, faremo quegli stabilimenti, che crederemo più confacenti alla buona amministrazione delle finanze.

CAPITOLO IV.

§ 1. I libri della reale conservatoria dovranno essere pubblici, siccome e quelli di qualunque notaio del regno.

Placet;

precedendo il permesso del gran - camerario del dipartimento, e con quelle regole, che si osservano dai notai presentemente, per le quali intendiamo che non debbasi fare novità.

§ 2. Il ministro delle finanze sarà tenuto di presentare ogn'anno al Parlamento il dettagliato conto di tutti gl'introiti ed esiti dell'erario. Il Parlamento ne' casi di negligenza farà un voto di censura contro il predetto ministro, ed in quelli

d'irregolarità, malversazione, o peculato, lo punirà, dovendolo sempre accusare la camera dei Comuni, e processare e giudicare quella dei signori.

Placet.

§ 3. Tutto ciò, che si è detto riguardo al ministro delle finanze, debba egualmente valere per li quattro gran-camerarj.

Placet.

§ 4. I conti suddetti del segretario di stato delle finanze, prima di essersi presentati al Parlamento, dovranno stamparsi per intelligenza e soddisfazione di tutta la nazione.

Placet.

CAPITOLO V.

§ 1. Non si potrà creare in questo Regno alcun nuovo ufficio o carica senza il consenso del Parlamento, dovendo la giustizia, e generalmente la cosa pubblica essere solamente amministrata, e distribuita dai magistrati e potestà ordinarie; e non si potrà similmente da oggi in avanti alcun ufficio o carica, nè alienare, nè dare, come si dice in feudo, dovendosi sempre conferire a persone veramente idonee e capaci di ben servire lo Stato.

Placet,

restando riserbata a noi la facoltà di creare quelle cariche ed uffici che giudicheremo purchè sieno senza emolumenti.

§ 2. Per quegli uffici o cariche che attualmente trovansi alienate, potrà il Parlamento ricomprarle, indennizzando i proprietari, con formarvi una

rendita corrispondente al fruttato attuale, da stabilirsi con un coacervo decennale o dandogli il capitale che corrisponda al risultato del coacervo suddetto, ragionandosi al 5 per 100.

Placet;

con che per quei che si dovranno rimpiazzare e provvedere in futuro, sieno di nostra elezione.

CAPITOLO VI.

§ 1. I Benefizi ecclesiastici, gl'impieghi, le dignità, gli uffici, e cariche di qualunque natura senza distinzione, ed eccezione alcuna, neppure dell'arcivescovado di Palermo, e delle commende della religione Gerosolimitana, non potranno, nè dovranno mai conferirsi, che a' soli Siciliani.

Placet

per quelli da conferirsi da oggi innanzi.

§ 2. Per Siciliani s'intendono quelli unicamente, che sono nati in Sicilia, e da padri siciliani; siccome pur quelli, che sono nati fuor di Sicilia, ma da padri siciliani, non divenuti sudditi di straniera potenza.

Placet;

intendendosi benanche per Siciliani i figli nati in Sicilia dai forestieri, senzachè possano reclamare altra patria.

§ 3. Per ciò, che riguarda i gradi militari, qualunque non sia Siciliano, non potrà mai essere considerato ne' reggimenti Siciliani.

Placet.

§ 4. Qualora il Parlamento resolvesse man-

tenere de' reggimenti esteri, allora potranno essere abilitati anche ad occuparvi degli impieghi uffiziali esteri. Questi però, di qualunque classe sia il loro rango, debbano prestare il solenne giuramento all'osservanza della costituzione.

La forma del giuramento si proporrà in appresso.

Placet;

con che resti fissato per le truppe estere quanto si è detto al § 1, capitolo I, di questo titolo; e per il giuramento dovrà prestarsi tanto a noi che alla Costituzione, ci riserbiamo dichiarare il nostro Real animo dopochè ce ne verrà presentata la formola.

§ 5. Ne' corpi facoltativi, e nella real marina non potrà essere proposto verun estero. Gli attuali però, che sono in tali corpi, potranno rimanervi.

Placet.

§ 6. Nell'artiglieria, e corpo del Genio dovranno dividersi le compagnie siciliane, ed estere, fintantochè non si formi la intera armata Siciliana, e gli uffiziali esteri non potranno essere impiegati nelle compagnie siciliane.

Dichiareremo in appresso
il nostro Real animo.

§ 7. Da oggi innanzi non potrà essere ammesso ne' corpi facoltativi veruno estero, senza il consenso del Parlamento.

Placet.

§ 8. I governi militari, il comando de' porti, il comando generale delle diverse armi, il comando di piazze, di fortezze, castelli, ed isole,

di corpi d'armata, di flotte e flottiglie siciliane, non potranno averlo uffiziali esteri, senza il consenso del Parlamento.

Placet;

con che debba ciò aver luogo per gl'impieghi che anderanno a provvedersi da oggi innanzi.

§ 9. E ciò, dal momento che sarà sanzionato il presente capitolo, per ciò che riguarda i gradi militari.

Veto.

§ 10. Qualunque forestiere, il quale otterà il privilegio di cittadinanza da qualunque comune del Regno, o prenderà per moglie una donna siciliana, non si renderà per ciò capace di avere in Sicilia pensioni ecclesiastiche, e pubblici uffici di qualsisia sorta.

Placet.

§ 11. Le lettere di naturalizzazione, o il dritto della cittadinanza siciliana potrà accordarsi a forestieri dal solo Parlamento: ma saranno i figliuoli dei naturalizzati, e non già i naturalizzati stessi, quei che potranno conseguire pensioni ecclesiastiche, e pubblici uffici, come i Siciliani di origine.

Placet

per la naturalizzazione; ma per la cittadinanza sarà di nostra facoltà accordarla colle clausole apposte alla sanzione del § 2 di questo capitolo.

TITOLO III.

POTERE GIUDIZIARIO.

CAPITOLO. I.,

La potestà di giudicare sarà nell'applicare le leggi ai casi, ed ai fatti tanto nel civile, che nel criminale.

§ 1. Risiederà esclusivamente presso quei magistrati, a cui sarà conferita.

Placet.

§ 2. Abolite di già tutte le giurisdizioni particolari, ovvero i così detti fori, vi sarà unica potestà giudiziaria residente presso i giudici ordinarij, e magistrature stabilite nella presente costituzione, e quindi le cause pendenti non si potranno avocare, anche col rimedio del giusto ricorso al principe, ne declinarsi per qualunque privilegio in avanti concesso, nè accordarsi restituzione. Resterranno solo gli ordinarij rimedj stabiliti da un giudice, o tribunale ad un altro, presso de' quali pienamente si eserciterà il potere de' giudizi.

Placet,

per come all'articolo dell'abolizione de' Fori viene stabilito e con che tutta la potestà giudiziaria sarà esercitata dagli attuali magistrati ordinari finchè non saranno poste in esercizio le nuove magistrature da stabilirsi.

§ 3. Qualunque giudice, tribunale, o magistrato non potrà per qualsivoglia causa prorogare la propria giurisdizione, tanto a dire che non potrà giammai accettare istanza, o ammettere petizione, la cui cognizione appartenga ad altro giudice, o magistrato.

Placet.

§ 4. La giustizia sarà da' tribunali amministrata a nome del Re, presso cui risiede il potere esecutivo. Gli ordini, proviste, ed esecutorie emanate dai magistrati saranno autorizzate col nome di S. R. M.

Placet.

§ 5. Le sentenze tanto nel civile, che nel criminale, per evitare ogni arbitrio ne' giudicanti, dovranno essere ragionate sulla legge del nuovo codice; ove questa manchi, si dovrà implorare il potere legislativo, che risiede presso il Parlamento.

Placet,

senzachè il Parlamento prenda cognizione del merito delle cause prodotte in giudizio dai particolari, salvo però quanto resta stabilito nel § 2, del capitolo XXV, del potere legislativo.

§ 6. Nelle sentenze si dovrà premettere la legge o l'argomento tirato direttamente dalla stessa, accennare l'azione prodotta coll'applicazione della legge premessa; la conclusione sarà la sentenza, assolvendo o condannando il reo o convento tanto nel civile che nel criminale.

Placet.

§ 7. Il nuovo codice sarà scritto in lingua

italiana, e quindi tutti gli atti giudiziari e le sentenze saranno scritte nella stessa lingua.

Placet.

§ 8. Due sentenze uniformi nelle materie civili saranno cosa giudicata.

Placet.

§ 9. Le materie tutte di fatto ne' giudizi civili che criminali sian decise da un Giuri, per la formazione ed applicazione del qual sistema sulle leggi stabilite in Inghilterra resti intieramente incaricato il Comitato per la formazione dei codici civile e criminale.

Placet,

riserbandoci di dichiarar il nostro Real animo, dopochè avremo esaminato ciò che stabilirà il nuovo codice su questo punto.

§ 10. Nel criminale ove la sentenza dichiarerà l'accusato innocente, non sarà appellabile; se questa lo condanna, potrà essere riesaminata in quelle forme ed in quei casi che il codice stabilirà, regolandosi sulle leggi inglesi.

Placet,

riserbandoci di esaminare le leggi che si porranno nel nuovo codice.

§ 11. Qualunque persona in Sicilia non potrà essere arrestata, detenuta in prigione, relegata fuori Sicilia, obbligata a cambiar domicilio o assoggettita a pena qualunque, se non colle forme prescritte dalle leggi del regno e d'ordine e sentenza di un magistrato ordinario.

Placet,

con che ciò s'intenda per i soli Siciliani e che resti sempre la facoltà nei Ministri di Stato di ordinare l'arresto di chiunque, pur-

chè prima delle ore ventiquattro rimettano l'arrestato ai Magistrati ordinari.

§ 12. Saranno, per qualsisia causa e persona proibiti tutti gli arresti di ogni sorta per *Alta Economia, de Mandato Principis ec.* sotto la pena contro qualunque che praticherà o contribuirà all'esecuzione degli anzidetti e somiglianti atti arbitrari, della perdita di qualunque pubblico ufficio, di onze 1000 a profitto dell'Erario e della relegazione in un'isola di maggiore o minore durata, secondo la gravezza della trasgressione.

Placet.

§ 13. Sua Real Maestà non farà giammai grazia per simili delitti.

Placet.

§ 14. I magistrati e i tribunali non potranno procedere per qualunque delitto contro alcun cittadino che per accusa della parte offesa ed interessata. Quindi viene loro proibito di procedere per inquisizione, fuori che nei seguenti qualificati delitti, cioè

Placet,

§ 15. I. Quello di lesa Maestà divina ;

Placet.

§ 16. II. Quello di lesa Maestà umana che si limita agli attentati contro la corona del Re nostro Signore e la sua vita o quella di S. M. la Regina, o dei successori al trono, o del suo Vicario generale;

Placet,

con doversi ancora comprendere tutti quei delitti contro la persona del Re e Real Famiglia che verranno stabiliti dal nuovo Codice, a tenore della costituzione inglese.

§ 17. III. Quello di sedizione che comprende l'effettive congiure contro del Governo e della pubblica tranquillità;

Placet,

§ 18. IV. Quello di omicidio;

Placet.

§ 19. V. Quello d'incendio;

Placet.

§ 20. VI. Quello di furto con violenza;

Placet.

§ 21. VII Quello di falsificazione di moneta, o di scrittura.

Placet,

sia di scritture, o di altro, e per tutti quei delitti, che sono contrarj alla tranquillità, alla morale e alla fede pubblica, come meglio dovrà divisare il nuovo codice.

§ 22. Per li suddetti delitti potranno i magistrati e tribunali procedere per la via dell'informazione e dell'inquisizione. Non saranno però autorizzati ad arrestare alcuno, se non previ i legali indizj, e le ben fondate presunzioni del di lui reato, locchè sarà largamente definito nel nuovo codice.

Placet.

§ 23. La forza militare non potrà impiegarsi all'arresto de' rei, che a domanda e sotto la direzione dei magistrati ordinarij.

Placet.

§ 24. Non potrà giammai adoperarsi contro il popolo, che ne' soli casi di sedizione.

Placet.

§ 25. Ogni ufficiale di giustizia per procedere all'arresto di qualunque persona dovrà essere

munito di un mandato firmato, ed autorizzato col suggello del giudice o magistrato ordinario, che l'ha incumbenzato, nel quale verrà espresso il nome della persona da carcerarsi, il delitto, di cui viene imputato, l'accusatore, gli indizj e le ragioni, per le quali è stata ordinata la sua detenzione.

Placet.

senza però esprimersi gli accusatori, e gli indizj.

§ 26. Qualunque opposizione a questi mandati, anche colla fuga, sarà reputata e punita come resistenza diretta alla legge; ed all'incontro qualsivisia atto di resistenza con cui si opporrà un cittadino all'esecuzione dei mandati di arresto, che manchino delle forme già prescritte non sarà punito dalla legge.

Placet.

§ 27. Si eccettuano però i casi, in cui, per qualunque dei surriferiti qualificati delitti, un cittadino sia notoriamente colpevole o ritrovato *in flagranti*, allora potrà essere arrestato senza il sudetto mandato, non solo dagli ufficiali di giustizia, ma ben ancora da qualunque particolare.

Placet.

§ 28. Qualunque arrestato, anche per le di sopra espresse ragioni, dopo ventiquattr' ore del suo arresto, dovrà aver comunicato il mandato di arresto nel medesimo e forma di sopra stabilita, e gli sarà fatta nota la causa, per cui sta in prigione, la persona che istanza, gli atti e le pruove che vi concorrono.

Placet,

con che resti riserbato al nuovo codice lo

stabilire a seconda del nuovo rito la natura degli atti, e delle pruove, che si dovranno comunicare all'arrestato.

§ 29. I custodi delle prigioni non potranno ricevere alcun cittadino per ordine verbale del giudice, o magistrato, senza ricuperare questi tali suddetti mandati per la giustificazione della causa, per cui il cittadino è detenuto.

Placet.

§ 30. Il giudice, o magistrato dovrà, al più tardi fra ventiquattr'ore, prender conto, e sentire il detenuto, e questi ha il dritto di far decidere dal competente tribunale la legalità della sua detenzione.

Placet.

§ 31. Qualunque arrestato o detenuto condotto innanzi il giudice dovrà essere abilitato a prestare idonea pleggeria e posto in libertà fino alla conchiusione della causa; salvo che non si tratti di alcuno dei qualificati delitti.

Placet.

§ 32. Le leggi del nuovo codice dovranno fissare il modo, col quale debbano assicurarsi le persone, ed i beni per via di mallevadori a stare in giudizio, e pagare il giudicato, col massimo favore della libertà civile del cittadino, e con classificare le somme proporzionate alla diversa condizione delle persone.

Placet.

§ 33. Le testimonianze contro gli accusati, o inquisiti dovranno essere prese sopra tutto il fatto alla presenza degli accusati, o inquisiti medesimi; ed anche di un loro procuradore, al quale sarà permesso di fare ad ogni testimonio le in-

terrogazioni, che vorrà, e notare le risposte e deposizioni come meglio sarà stabilito nel nuovo codice criminale.

Placet.

§ 34. Sarà vietato a qualunque giudice o magistrato l'uso della tortura nelle procedure criminali di questo Regno: saranno in conseguenza proscritti li così detti dammusi, ferri ai piedi, e alle mani, ed ogn'altra qualunque sevizia, che si voglia adoperare contro gli accusati o inquisiti, come quelle, che ingiustamente puniscono i supposti rei prima della sentenza del giudice, ispirano ad una nazione sentimenti di crudeltà, ed espongono spesso gl'innocenti deboli, e sottraggono i robusti delinquenti alla pubblica vendetta delle leggi.

Placet.

§ 35. Il nuovo codice fisserà le istruzioni della processura, e li motivi ad inquirere, a carcerare, a costituire, ed a subire i rei, adottandosi la legge dell'*habeas corpus*, e li provvedimenti del codice criminale inglese, in quanto permettono gli usi del nostro Regno, lo spirito e costume nazionale.

Placet.

§ 36. Quel giudice, o, magistrato, che userà sevizie di qualunque sorta contro un detenuto sarà obbligato non solo alla rifazione dei danni, ma ben anche alla perdita della carica, e verrà condannato a quelle pene e multa, che largamente fisserà il nuovo codice penale.

Placet.

§ 37. Le carceri dovranno essere conformate ad assicurare la persona ne' casi in cui non si

trova o non si ammette mallevadore, non mai però a molestare i detenuti.

Placet.

§ 38. Quindi saranno esse pubbliche, autorizzate dalle leggi, salubri e convenevoli alla condizione del detenuto che non deve esser soggetto alla pena, prima che la sentenza del giudice l'abbia dichiarato reo.

Placet.

§ 39. Nel nuovo codice dovrà fissarsi la durata di ciascuna causa corrispondente alla rispettiva indole. I processi tanto civili che criminali, saranno formati con brevità, ma nello stesso tempo senza soffocare le necessarie prove, affinché l'azione e dritte di ognuno abbia sollecito espedimento ed i delitti sieno prontamente puniti.

Placet.

§ 40. Apparterrà ai giudici di pace la cura e la sorveglianza delle pubbliche carceri, sotto l'immediata ispezione del supremo tribunale di cassazione.

Placet.

CAPITOLO II.

Delle qualità de' giudici e magistrati.

§ 1. Niuno potrà essere giudice ed occupare alcuna magistratura, se non sia nato siciliano;

Placet.

§ 2. Se non abbia l'età compiuta di anni 30;

Placet.

§ 3. Se non abbia dato sufficienti prove di probità;

Placet.

§ 4. Se non sia laureato nell'uno e l'altro diritto in una delle due università degli studi di Palermo e di Catania;

Placet.

§ 5. Se non abbia la rendita stessa che il Parlamento ha fissato per essere elettore nella rappresentanza della camera dei Comuni.

Placet.

§ 6. I giudici e magistrati non potranno esercitare altre funzioni che quelle di giudicare. Sarà loro vietata qualunque altra amministrazione e delegazione.

Placet.

menochè per i giudici di pace.

§ 7. Sono proibiti di tenere veruna amministrazione o direzione di beni e famiglie particolari, e molto meno di ricevere soldi dalle stesse.

Placet.

menochè per i giudici di pace.

§ 8. Non potranno giammai rappresentare, sia alle Reali Secreterie, sia al Parlamento per riforma, o sospensione di legge, se non saranno ricercati dal potere legislativo.

Placet.

CAPITOLO III.

Dell'abuso del potere giudiziario.

§ 1. Qualunque giudice, ed intero tribunale sarà sindacabile. Lo saranno ancora tutti gli ufficiali, ed impiegati nell'amministrazione della giustizia.

Placet.

§ 2. Gli abusi di autorità daranno azione popo-

lare. Qualunque individuo potrà proporre la sindacatura presso il Parlamento sulla condotta pubblica del giudice, e magistrato, nel modo e forma, che si stabilirà nel codice suddetto.

Placet.

§ 3. Qualunque persona offesa, ed interessata potrà proporre la sua querela in forma al Parlamento, per qualunque contravvezione alla legge fatta dal giudice e tribunale, sia nel procedere, sia nel decidere, e per qualunque altra colpa nel modo e forma, che si stabilirà nel codice suddetto.

Placet;

beninteso che ciò si pratichi per mezzo di uno de' membri del Parlamento.

§ 4. In corso della processura sino alla sentenza definitiva potranno essere sospesi di carica, quando il Parlamento lo giudicherà.

Placet.

§ 5. Potranno dopo la sentenza essere assolutamente rimossi dalla carica, per un delitto legalmente giudicato, ed assoggettiti inoltre a tutte quelle altre pene, che saranno proporzionate nel nuovo codice.

Placet.

§ 6. I tribunali non potranno conoscere, nè giudicare le cause attive de' segretarj di stato, per lo dipartimento de' quali sono nominati.

Veto;

stante la responsabilità dei giudici.

ABOLIZIONE DE' FORI.

§ 1. Aboliti i feudi, e tutte le preeminenze, e giurisdizioni feudali (come si disse all'articolo XII, già da S. R. M. sanzionato) la giustizia sarà uniformemente amministrata in tutti i luoghi di Sicilia dalle medesime potestà giudiziarie elette, ed autorizzate da S. R. M., secondo il nuovo piano da stabilirsi dal Parlamento.

Placet;

ma in conformità del piano di magistrature da stabilirsi, e colle preeminenze da fissarsi per l'erario.

§ 2. Saranno abolite in questo regno le delegazioni, e commesse, le privative giurisdizioni giudiziarie, o sia i così detti volgarmente fori, ad eccezione del foro ecclesiastico per le cause spirituali, e per le cause che appartengono alla regia Monarchia, ed apostolica Legazia, abolendosi il foro personale di tutti i laici, commissionati, impiegati, e subalterni della medesima, e per come sarà spiegato nel nuovo codice, talchè le cause tanto attive, che passive, così civili, che eriminali di ogni sorta, di ogni classe di cittadini, dell'erario, o del fisco, di tutti i comuni, e corporazioni, dovranno essere senza eccezione portate, e decise dai magistrati, e tribunali ordinarj dalla costituzione stabiliti.

Placet;

salvo restando il foro della Crociata giusta la bolla di Gregorio XIII, per le cose di natura ecclesiastica, appartenenti alla Crociata medesima, e a condizione che i redattori del

nuovo codice debbano incaricarsi, e riferire sulle disposizioni relative a tale foro, che potranno essere state fatte dai posteriori romani Pontefici, per potersi quindi impartire i convenienti provvedimenti; e salvo ancora quanto dovrà proporsi dal Parlamento su i privilegi dell'erario, e con che si pratici quanto si è detto al § 2, capitolo I, del potere giudiziario, finché non saranno sistemate e poste in pratica le nuove magistrature.

§ 3. I soli delitti puramente militari, e quelli commessi dalla gente di guerra ne' quartieri, nelle fortezze chiuse, ne' campi, o a bordo di legni di guerra, dovranno essere conosciuti, e giudicati dai consigli di guerra, e da quel magistrato, che sarà prescritto dalle ordinanze dell'esercito, che dovrà presentare il ministro della guerra, ed approvare il Parlamento.

Placet,

riserbandoci noi di emanare le nostre risoluzioni sul nuovo codice militare, che si proporrà colla facoltà di apporvi le sanzioni, come si è detto nel § 2, capitolo I, del potere legislativo.

§ 4. Per le cause criminali il Parlamento specificherà come e da chi dovranno essere giudicati i membri del Parlamento stesso, e segnatamente i pari (giusta l'articolo sanzionato) e le altre persone di un pubblico, e privilegiato carattere, in conformità alle massime della costituzione d'Inghilterra.

Placet,

riserbandoci noi apporvi le sovrane risoluzioni, a misura che il Parlamento ci presenterà le indicate specificazioni.

§ 5. Sarà però rispettata l'immunità personale degli ecclesiastici, come sarà stabilito a suo luogo nel nuovo codice.

Placet,

dovendosi nel nuovo codice tener presenti i concordati, e le bolle esecutoriate in questo regno.

GIUDIZIO DE' GIURI, O SIA UGUALI.

§ 1. Il giudizio de' giuri, o sia uguali giudici di fatto, sarà introdotto e stabilito in questo regno per i giudizj criminali ugualmente per ogni classe di cittadini.

Placet

per tutti i sei paragrafi di questo titolo in quanto allo stabilimento, riserbandoci noi dichiarare il nostro real animo su tutto il rimanente, quando ci verranno presentati gli stabilimenti del nuovo codice.

§ 2. I Pari temporali del regno saranno però giudicati dalla camera de' Pari in quei casi, e con quegli stessi modi e forme, che si praticano in Inghilterra.

§ 3. I Pari spirituali saranno giudicati dalla camera de' Pari in quei casi permessi dalle leggi della chiesa.

§ 4. Il comitato, che sarà incaricato della formazione del codice civile e criminale, regolerà l'adottato sistema de' giuri alle circostanze locali e morali di questo regno.

§ 5. Egualmente si adotterà per i giudizj civili in quei casi e modi, che lo crederà conveniente.

§ 6. Lo stesso comitato stenderà le forme, e i modi da praticarsi nei giudizj de' Pari, o sia signori, regolandosi sulla Costituzione d'Inghilterra.

PIANO DI FINANZE

§ 1. Il Parlamento applicatosi a provvedere ai bisogni dello Stato, considerando da una parte l'infelice attuale posizione delle finanze e dall'altra la necessità di prontamente occorrere alla difesa dello Stato, allo splendore del trono, ed al decoroso mantenimento della real corte, non avendo potuto, per la ristrettezza del tempo, verificare dettagliatamente il patrimonio attivo dello Stato, nè fissarne colla conveniente esattezza lo stato passivo, si è contentato formare per ora un piano promodale, perchè provveduti così i bisogni dello Stato dell'anno corrente, si potesse dal prossimo Parlamento stabilire un nuovo piano generale di finanze; e quindi confermando quanto nel capitolo II, del potere legislativo trovasi stabilito, che alla Nazione si apparterrà da oggi in avanti la proprietà di tutti i beni, ed introiti dello Stato di qualunque natura compresi quelli sinora riguardati come beni della corona, è venuto a stabilire;

Placet.

§ 2. Che restino aboliti tutti i dazj tasse ed imposizioni estinti in virtù degli stabilimenti del Parlamento del 1810, non meno quelli della decima, e tarl feudale, tarl di possessione, dogane

interne del regno, ed altri dall'attuale Parlamento soppressi; e quindi, che s'intenda sciolto qualsiasi contratto di arrendamento fatto per tali percezioni, senzachè si potesse pretendere dai contraenti compenso veruno.

Che perciò lo stato attivo, e promodale del patrimonio dello Stato depurato dai pesi inerenti sia, e s'intenda stabilita nel modo seguente, cioè :

Onze 799000 per le imposizioni stabilite dal Parlamento del 1810, incluse le onze 156382 che risultano di meno dai catasti del dazio del cinque per 100 come si asserisce.

Placet

a tenore del capitolo III, § 3, dei consigli civici.

§ 3. Ha però il Parlamento decretato che non siano esentati dalla suddetta tassa del 5 per 100 i proprietarj di case rivelate in rendita di onze 24 annuali o infra, che per ciò abbiano detti proprietarj la facoltà di disporre, e locare dette case a mente del suddetto Parlamento del 1810, intendendosi al tempo stesso abolito qualsiasi privilegio accordato sinora dalle leggi, e consuetudini di questo Regno a militari, forensi, o conduttori di qualsivoglia classe, o condizione privilegiata, restando però tutte le quote di contribuzione stabilite dal detto Parlamento, che fanno parte dell'è sopraddette onze 799000, con restare abolite tutte le tasse locali del regno, come fu allora detto, per pagarsi i precedenti donativi ed abolita ancora la tassa suppletoria di tari 3, e gr. 15 a botte stabilita sul consumo del vino.

Onze 45500 per le bolle della Crociata, secon-

do il piano presentato dalla real segreteria di finanze.

Onze 17750 per regio lotto, secondo il piano presentato come sopra.

Onze 1398 dalle polizze d'arme, giusta il piano presentato dalla real segreteria di finanze.

Onze 1672 dalla mezz'annata, secondo il piano presentato dalla real segreteria di finanze.

Onze 4521 dalle poste di Palermo e di Messina, come sopra.

Onze 35284 dalle segrezie.

Onze 96250 dalle dogane, colletterie marittime, compreso il porto franco di Messina, il dazio dell'1 per 100 sopra i generi che s'introducono in quella città per consumarsi nel regno, il diritto di dogane sopra i generi provenienti dalle Calabrie e la tratta della seta di Palermo e Messina, come sopra.

Placet,

intendendosi che per le case di onze 24 infra avrà effetto dalla prossima indizione seconda 1813 e 1814 in poi.

§ 4. Circa al sopradetto articolo delle dogane, dovrà il ministro delle finanze prendere in considerazione le seguenti riforme proposte dal Parlamento e presentare al nuovo Parlamento un piano, onde potersi poi passare con maturezza a stabilire le riforme medesime.

Placet

per formarsi il piano, tenendo presenti le seguenti modificazioni, notati ai numeri che seguono.

I. Che si porti a compimento la già intrapresa nuova tariffa;

Ci riserbiamo dichiarare il nostro-real ani-

mo, dietro che sarà stabilito il nuovo sistema di dogane.

II. Che si mettano in vigore gli stabilimenti toccanti il deposito loco bastimento, proposti nella suprema giunta delle dogane sotto li 18 aprile 1805 ed indi autorizzati con successivi reali dispacci, e ciò tanto per questa dogana di Palermo, quanto per la dogana di Siracusa, a cui si è accordato detto deposito loco bastimento;

Dichiareremo il nostro real animo in seguito che ci verrà presentato il nuovo piano per il sistema delle dogane da stabilirsi.

III. Che si assegni un conveniente e proporzionato salario agli impiegati delle dogane;

Placet.

IV. Che si facciano degli uffici presso il ministro di S. M. Britannica per poter visitare di concerto cogli impiegati del prelodato ministro tutte le piccole barche e principalmente Maltesi, onde impedirsi il continuo traffico de' contrabbandi;

Placet.

V. Che si abolisca qualsisia sorta di franchigia, sia militare, sia di corpi privilegiati di casa reale o altro;

Placet.

con che il Parlamento abbia riguardo ai padri onusti poveri e rifletta alle conseguenze che ne potranno avvenire per il trattato con la Gran Brettagna del 12 settembre 1812.

VI. Che tutti i dazi doganali si riducano ad unico e solo, abolendo la loro molteplicità, perchè essendo questa nociva al commercio, rende

più complicato al tempo stesso il sistema di amministrazione;

Ci riserviamo prender ciò in considerazione allo stabilimento del nuovo sistema di dogane, per come di sopra si è specificato nel num. I, di questo paragrafo.

VI^a. Che si aboliscano le dogane interne del regno, come è stato conchiuso al capitolo III, § 3 dei consigli civici e magistrature municipali, quali giunte al cattivo stato delle strade, paralizzano moltissimo il commercio e circolazione interne.

Onze 11355 dai regi caricatori, secondo il piano presentato dalla real segreteria di finanze.

Onze 6669 dalla contea di Mascali secondo il piano presentato dalla real segreteria di finanze.

Onze 10300 dalle rendite diverse ed introiti eventuali come sopra.

Onze 5000 dall'arcivescovado di Morreale, secondo l'ultimo rischiaramento della real segreteria di finanze.

Onze 3088 dalla decima sulle pensioni secondo il piano come sopra.

Onze 30919, 24 dagli avanzi annuali sull'incamerata contea di Modica, secondo il piano come sopra.

Onze 79363, 19 dagli avanzi annuali sugli effetti sequestrati.

Onze 8021 aumento su tali beni per l'anno corrente, come per rischiaramento della real segreteria di finanze.

Placet,

Il Parlamento dovrà avere in considerazione per la sopraddeffa partita dei sequestri

i diritti degli spagnuoli, per non calcolare su i loro beni come fondi dell'erario, per come si dichiarò da S. R. M. con dispeccio de' 30 ottobre 1812 ed oggi si è parimenti da noi manifestato con dispeccio dei 23 di questo mese di maggio.

§ 5. Nell'intelligenza che le due penultime sopradette partite sono state dal Parlamento depurate di tutte le pensioni ed assegnazioni gratuite che rimangono sospese in virtù dell'appresso stabilimento. Come pure delle onze 1005, 1, 10 annuali, che si pagano alla Compagnia di Gesù in surrogato della rendita delli sali di Otranto e Basilicata.

Onze 1414, 26 per causa del surrogato del tabacco sulle isole adjacenti.

Onze 560000 per sussidi inglesi al cambio di tari 42.

Onze 21938, 11 dagli infrascritti cespiti amministrati sin'ora dal ministro della guerra.

Per terza pensionabile sin'ora assegnata per le spese della guerra onze 7926, 24.

Per fondi di lucri onze 4665, 1.

Per orfanatrofio militare onze 3755, 4.

Dal monte delle vedove onze 628, 2.

Decima sulle prede onze 4953, 10.

Placet;

ma nell'intelligenza che il Parlamento nuovo dovrà prendere in esame tutte quelle pensioni che promanano da cause onerose, o remuneratorie, e che la giustizia in conseguenza esigge che venissero continuate.

§ 6. Più onze 3511 godute finora sul fondo di lucri dai castellani, governadori di piazze ed altro, e che ceder devono ora in vantaggio dello Stato.

Placet.

§ 7. Più onze 4632 per altra tassa addizionale di 15 per 100, che ha il parlamento imposto, oltre alla decima sopra tutte le pensioni assegnazioni gratuite, o sussidj che restano escluse dallo stabilimento, di cui si parlerà a suo luogo.

Totale onze 1847687, 20

Placet.

§ 8. Ha di più stabilito il Parlamento, che la terza pensionabile dovrà d'oggi innanzi dedursi generalmente sopra tutti i beni soggetti ad una tale deduzione, conchè non s'intendano incluse quelle piccole abadie, la di cui rendita non monti ad onze 150 annuali, ed inclusi quelli sinora non gravati, dovendo regolarsi la medesima sugli ultimi nuovi riveli, e cedere interamente a beneficio dello Stato, secondo che verranno meno le assegnazioni fattane.

• *Placet*

atteso i bisogni straordinarj dello Stato; riserbandoci di dichiarare il nostro real animo al nuovo Parlamento riguardo al sistema.

Stabilito così il patrimonio attivo dello Stato, il Parlamento nel dover fissare il patrimonio passivo, ha conchiuso prima d'ogn'altro;

§ 9. Che si assegni per lista civile, compreso quanto si è finora pagato alla Real Corte per titolo di casa reale, straordinario di corte, borsagli, franchigie su i generi, o in denaro, ed altro la somma di onze 241000.

Quale somma mensualmente ripartita in on-

ze 20083. 10 è da distribuirsi nel modo seguente cioè:

Onze 6000 a S. M. il Re, e sua real consorte, durante la vita di S. M. tutto compreso come sopra.

Onze 4000 alla prelodata M. S. in titolo di sussidj, e per un anno corso dal primo settembre, e da correre per tutto agosto prossimo venturo 1813.

Onze 500 per mantenimento della sua real corte, e per un anno come sopra.

Onze 5000 alle LL. AA. RR. Principe e Principessa ereditarii, e per loro Real Famiglia, durante la vita, come sopra, di S. M. il Re, o sia dell'assunzione della prelodata A. S. al trono.

Onze 1000 alla stessa Altezza Sua per la carica di vicario generale del Regno e durante la medesima come sopra.

Onze 1583, 10 alla prelodata A. S. in titolo di sussidj, e per un anno corso dal primo settembre 1812 e da correre per tutto agosto 1813.

Onze 2000 alla principessa D. Amalia Duchessa d'Orleans per un anno come sopra.

Placet;

§ 10. Dovendosi imputare nelle sopradette assegnazioni quanto dal primo di settembre scorso si fosse alle dette reali persone pagato per questo conto di casa reale e rubriche suddette.

Placet.

§ 11. Consente ancora il Parlamento, che S. R. M. il principe D. Leopoldo, oltre ai benefici ecclesiastici, di cui egli gode, goda pure finchè non sarà determinato altrimenti in appresso dal Parlamento, di tutti quei proventi

e beni, che sono nazionali, e si trovano annessi all'amministrazione della badia della Magione, tuttavia dichiara il Parlamento, che qualora S. A. R., volesse rinunciare alla nazione, sua vita durante, i frutti, e l'amministrazione della badia e commenda della Magione, della badia di santa Maria di Altosfonte, della procura di Bisacquino dei beni e delle pertinenze di Prizzi, e di Palazzo Adriano e di altri, in tal caso il Parlamento gli assegna d'ora per allora, e durante la sua vita onze 24000 annuali da pagarglisi ad onze 2000 al mese, nell'intelligenza, che non s'intenda in virtù delle precedenti assegnazioni arrecare alcun pregiudizio ai dritti e pretese, che si potranno su tali beni da chicchesia esperire.

Placet;

purchè restino ugualmente fermi, ed intatti gli attuali dritti e prerogative dell'erario sopra gli anzidetti beni.

§ 12. Più si lascia a S. R. M. vita durante l'uso dei fondi di Lupo, Ficuzza e Cappelliere di dipendenza dell'arcivescovado di Morreale, e delli tre fondi di santa Maria del Bosco, Giacomazzo e Carrubbelli dell'abolito monistero di santa Maria del Bosco sudetto.

Placet.

§ 13. Ha parimenti stabilito, che si assegnino per soldi e spese dei ministri esteri, consoli, corrieri, ed altro appartenente al corpo diplomatico onze 30000, nell'intelligenza che debbano tali impiegati essere siciliani nati, giusta quanto si è dal presente Parlamento in altro luogo stabilito.

Placet

per la riforma delle sopradette assegnazioni,

ma d'aver luogo dal giorno che potranno venire notificati i sopradetti ministri ed impiegati di ogni sorte nelle relazioni estere : per le condizioni poi degli imdiegati Placet, ma da dover aver effetto per quei, che da oggi innanzi saranno promossi, menochè dal Parlamento non si voglia fare , in considerazione dei servizj prestati sopra un decennio dagli attuali ministri, un congruo assegnamento.

§ 14. Il parlamento però ha creduto fare una eccezione per il duca di Serra-Capriola ministro in Pietroburgo, ancorchè non nato Siciliano, per li suoi luoghi e distinti servizj tutte le volte, che S. M. non crede proprio far novità sul medesimo.

Placet.

§ 15. Come pure ha creduto lasciare in libertà del ministro delle relazioni estere l'eleggere fra siciliani, o esteri, i consoli ed i corrieri.

Placet.

§ 16. Dippiù ha stabilito che si assegni per le spese della guerra la infrascritta somma cioè:

Onze 979696 per le forze di terra.

Onze 225106 per la real marina.

Oltre alla somma di onze 236062 assegnate cioè:

Onze 101168 per le forze di terra.

Ed onze 134894 per la real marina.

Placet.

§ 17. Per la formazione , cioè del nuovo piano di guerra e degli altri bisogni di detto ramo : con che però si debba una tal somma pagare al ministro della guerra delle precipue

somme, che perverranno dalla esazione dei crediti dello stato e colle seguenti condizioni;

Dichiareremo il nostro Real animo quando il nuovo piano de' bisogni sarà a noi presentato dall'imminente Parlamento.

§ 18 Che il supplemento alla nuova armata da formarsi sia tutto composto d'individui ed uffiziali siciliani nati;

Placet

intendendosi a seconda del cap. VI, § 11, del potere esecutivo.

§ 19. Che intanto per adempire ad un tale oggetto nella mancanza di verun altro piano generale da adottarsi, si completi promodamente la forza proposta, con iscegliere un proporzionato numero di uffiziali ed individui dell'armata de' volontari sicoli, che verranno arrollarvisi, per licenziarsi poi a misura che si supplirà altrimenti alla soprad detta forza.

Ci riserviamo a dichiarare il nostro real animo dietro che ci sarà presentato il piano dal Parlamento imminente.

§ 20. Che per i corpi facoltativi in mancanza di Siciliani valgano a coprirvi dei posti degli uffiziali esteri attualmente impiegati ne' medesimi.

Placet

come al § 6 del cap. VI, del potere esecutivo.

§ 21. Autorizza il Parlamento il ministro della guerra a potere invertire quelle somme che potrà non erogare per le dette cause relative alle truppe di terra, in quello che possa essere necessario nel ramo medesimo, dovendone dar conto al venturo Parlamento.

Placet.

§ 22. Finalmente il Parlamento ha assegnato al ministro della guerra onze 2000 al mese per poter pagare gli uffiziali ed individui superanti dell'armata di terra e di mare sopra i crediti in aumento a quegli assegnati e dello stesso modo e maniera; con che il detto ministro debba occuparsi di andar disgravando tal peso, con dimettere (come meglio potrà) tutti questi uffiziali ed individui che abbiano servito meno di dieci anni nella linea, quale somma calcolata ad anno, importa onze 24000.

Il ministro della guerra presenterà al nuovo Parlamento il vero stato degli uffiziali e di altri individui superanti, appartenenti al suo ramo.

§ 23. Ha ugualmente determinato il Parlamento che in vista delle attuali urgenze dello stato, si sospendano tutte le pensioni, sussidi o assegnazioni gratuite, siano anche date in *feudum* accordate sinora a non nati siciliani e ad impiegati civili e militari, ancorchè siciliani, colla semplice eccezione di quelle assegnate ad esteri degenti in reclusori o luoghi di educazione, e a letterati cattedratici nella somma di onze 1168 circa.

Intuitivamente alla sopraddetta sospensione il Parlamento ha stabilito, che si diano onze 10000 a S. R. M. e per essa a S. A. R. il Vicario Generale, perchè l'A. S. possa soccorrere a tutte quelle persone di condizione quatrimestranti che crederà beneficiare, sino al nuovo Parlamento, per via del ministro delle finanze.

Placet,

tenendo presente per le pensioni quanto si è detto al § 5 del presente piano.

§ 24. Ha di più il Parlamento depurata la partita di onze 111893 che si spende per la tesoreria generale di Palermo dalle pensioni, sussidi, assegnazioni ec. sospese come sopra, come pure dalle onze 1500 annotate nelle assegnazioni onerose in favore del monistero de' Benedettini di Morreale, per causa del censo loro dovuto sopra il fendo di Renda e Misero Canono, non appartenente allo stato e che dovrà da oggi innanzi soddisfarsi dall'attuale possessore, per cui risulta una tal partita in onze 103727.

Placet.

§ 25. Più onze 8292 per la partita in onze 11000 spesa per la tesoreria generale di Messina, stantechè si è depurata di onze 2216 erogati per oggetti particolari di strade di detta città, come altresì di onze 492, risultanti da due partite di onze 100 per una, altra di onze 180 ed altra in onze 112 di assegnazioni e sussidi sospesi, come sopra.

Placet.

§ 26. Più onze 8500 per li quattro segretari di stato, cioè di relazioni estere, finanze, guerra e marina, ed interno ad onze 2000 per ciascheduno, incluse onze 500 di gratificazione al segretario di stato per relazioni estere per spese straordinarie, nell'intelligenza che s'intendono al tempo stesso sospesi i soldi accordati agli ex-segretari di stato.

Placet.

§ 27. Onze 15000 per li carcerati, presidiari, e servi di pena di qualunque sorta, atteso lo sfratto già seguito di non pochi esteri che facevano esito di onze 20000.

Il Parlamento però desidera che il ministro della guerra presentasse un piano di economia , onde alleggerire la nazione di un tal peso.

Placet.

§ 28. Onze 900 per limosine e mercedi alla Pantellaria.

Placet.

§ 29. Onze 57420 per assegnatari sopra li scudi 300000.

Placet.

§ 30. Onze 16512 per detti sulle tande.

Placet.

§ 31. Onze 29640 per detti su i due milioni.

Placet.

§ 32. Più onze 10000 per le assegnazioni da farsi ai comuni del regno , alle commende dell'ordine Gerosolimitano e reali abadie in surrogato di beni e rendite loro vendute.

Placet.

§ 33. Il Parlamento però nell'assegnare la sopraddetta somma di onze 10000, dichiara di riservare il giudizio sulla restituzione dei fondi alienati al futuro Parlamento e supplica S. M. sospendere il compimento di dette vendite o alienazioni, ancorchè fossero iniziate.

Purchè ciò si esamini con quelle vedute di giustizia che convengono, *Placet.*

§ 34. Onze 3200 alla casa di Airoldi sull'abolito ramo di decima e tari.

Placet.

§ 35. Onze 33600 per le strade del regno.

Placet.

§ 36. Onze 3200 per li ponti.

Placet.

§ 37. Onze 4000 per le torri.

Placet.

§ 38. Più onze 17848 assegnate per num. 23 compagnie d'arme, composte di un capitano e dodici uomini col soldo di onze 400 annuali per il primo e di onze 96 per uno, per li secondi per gli oggetti indicati dal Parlamento del 1810 non meno che dal presente, per mesi sei, con chè però debbansi corrispondere dal giorno che S. M. li metterà in esercizio.

Placet.

§ 39. Più onze 20000 accordate al ministro delle finanze per esiti di spese non prevedute, per remissioni di mercedi ai fittajuoli dei fondi dello stato, e per la minorazione che potrebbe sperimentarsi nel prodotto dei cespiti eventuali e di quelli dipendenti dal commercio per anno uno a tutto agosto 1813.

Placet.

§ 40. Più onze 600 a D. Vincenzo li Pomi per adempire all'obbligo dei caratteri per la stamperia, come dall'offerta accettata ed approvata dal Parlamento.

Placet,

come incoraggiamento, restando per la stamperia stabilito quanto si disse al § 11 del cap. XVII del potere legislativo.

§ 41. Più onze 13396 assegnate prudenzialmente al ministro delle finanze, per pagamento delle pensioni, sussidi ed assegnazioni gratuite, sospese per un terzo corso dal primo settembre e da correre a tutto dicembre pressimo venturo 1812.

Placet.

§ 42. Più onze 2902, tari 19 e gr. 6 per spese del presente Parlamento, da distribuirsi come per nota.

Più onze 156382 per quelle stesse mancanti dai catasti del dazio del 5 per 100.

Incluse le onze 236072 assegnate al ministro della guerra delle precipue somme che perverranno dalla esazione dei crediti dello stato, come si è detto che si deducono dalla sopradetta somma.

Resta il patrimonio passivo onze 2016089, 19, 6.

BILANCIO DEL PATRIMONIO ATTIVO E PASSIVO DELLO STATO.

Patrimonio passivo onze 2016089 19 6

Patrimonio attivo onze 1847687 20 0

Resta un disavanzo di onze 168401 29 6

Placet.

§ 43. Circa alle suddette onze 156382 che mancano dal catasto dei riveli, crede il Parlamento che ciò derivi dalla poco esattezza nei riveli fatti e che perciò volendo aversi una perfetta ed indubitata cognizione della massa delle rendite tassabili, rivelata per la indizione decimaterza, ha decretato il Parlamento che per farsi una esatta rettificazione di essi riveli, abbia il ministro delle finanze ad ingiungere con proclama i rivelanti e generalmente i possessori tutti di fondi a correggere gli errori che possono per inavvertenza esser corsi nei riveli presentati, ed esibire tali correzioni dentro il termine di mesi due dal giorno della

pubblicazione del proclama, con produrre gli atti di gabella dei fondi, e di locazione delle case fatte per la detta indizione decimaterza, e dove questi manchino, produrre, giusta quanto fu stabilito nel Parlamento del 1810 una fede del netto ritratto di economia, firmata con giuramento dai proprietari o loro procuratori, ed avvalorata dalla fede di un probò ed onesto agrimensore per la misura dei beni rustici o architetto per i fondi urbani; passato il qual termine si abbiano da pubblicare in istampa tutti gli eseguiti riveli nominativi e quantitativi sotto la responsabilità del preledato ministro delle finanze e si abbiano da affissare nei pubblici luoghi della capitale e dei rispettivi comuni, promettendo ai denunzianti, che faranno costare una occultazione nella quantità e valore dei beni rivelati, o l'esistenza di un qualche contratto non accusato, il triplo di quella somma che risulterà doversi aggravare di più su tali beni e da gravarsi ancora a carico dell'occultante, oltre all'appropriazione del capitale di una tal rendita, mettà per il denunziante e mettà a vantaggio dello stato. Le stesse leggi e penali avranno luogo contro quelli che dentro il termine sopra descritto avranno mancato di fare i loro riveli.

Placet

in quanto alla rettificazione dei riveli; in quanto però alla forma e metodo, faremo presentare dal ministro delle finanze un progetto al parlamento, affinché possa prenderlo in esame.

§ 44. Vuole inoltre il Parlamento, che si portino a compimento inalterabilmente dentro il ter-

mine di mesi quattro gli strasatti ordinati dal Parlamento del 1810.

Placet.

§ 45. Or il Parlamento, abbenchè abbia proposto dei mezzi, onde supplire al mentovato voto dei catasti e di tutte le altre erogazioni necessarie allo Stato, abbenchè abbia riformato alcune partite di esito, differendole a più felici circostanze, pure, per assicurare maggiormente la rendita dello Stato, e per contestare alla nazione tutta, ed alla maestà del Re non solo il suo disinteresse, che la sua riconoscenza a quanto Sua Maestà ha accordato in questo straordinario Parlamento, ha determinato tassarsi tutte le proprietà comprese nel Parlamento del 1810 del due e un mezzo per cento, oltre la tassa del 5 per 100, aumentando la ritenzione al sette e mezzo per cento, come fu stabilita, e colle stesse condizioni del cencato Parlamento del 1810.

Placet.

§ 46. Riflettendo però il Parlamento, che la rendita, che si ricaverà dall'addizione della già detta tassa del due e un mezzo per cento sopra le proprietà, lascerà un voto nel Patrimonio dello Stato più di onze 60000, così per riempire il medesimo ha stabilito, che s'imponghi una tassa di tari due a barile legale sull'esportazione del vino per fuori regno.

Si lascia al Parlamento imminente lo stabilire questo articolo.

§ 47. Ha inoltre determinato il Parlamento che il prelodato ministro di finanze, abbia nell'intervallo di tempo tra l'attuale, e prossimo

futuro Parlamento a verificare colla massima esattezza possibile tutti i rami di pubblica amministrazione, e presentare gli stati dettagliati, ed individuali di ognuno di essi di lordo e collo sfogo soltanto de' pesi inerenti, e delle spese di amministrazione, unitamente agli stati di esiti, che generalmente si fanno per le spese e bisogni dello Stato, dovendo lo stesso praticare per lo resto dei crediti dello Stato medesimo.

Placet.

§ 48. Che abbia il prelodato ministro ugualmente a suggerire tutti i miglioramenti e riforme, di cui ogni ramo è suscettibile, con arrendere al tempo stesso tutto ciò, che dei pubblici cespiti ne sia comportabile e che abbia similmente a liquidare e classificare i debiti dello Stato, siano annuali, che quantitativi, presentando un piano giustificativo dei medesimi.

Placet.

« All'oggetto poi di far note al Parlamento le » difficoltà, che giudichiamo potersi incontrare » sullo esatto adempimento di quanto il Parlamento stabilì relativamente al presente piano » di finanze, abbiamo ordinate al ministro delle » finanze stesse di presentare qui appresso, o separatamente un prospetto colle necessarie dilucidazioni ».

APPUNTAMENTO

FATTO DAI TRE BRACCI ECCLESIASTICO, MILITARE
E DEMANIALE.

N. 1. Colui il quale presenterà al nuovo Parlamento un piano di educazione e d'istruzione pubblica, che sarà dal medesimo riconosciuto il più utile e della più facile esecuzione, riceverà un premio di onze 400.

Il piano dovrà contenere :

1. Il regolamento per tutti li pubblici studj del regno.

2. Modo d'insegnarsi e conservarsi sempre viva nelle popolazioni la memoria della nuova Costituzione.

3. Metodo e riforme per tutti i collegi, seminarj ecclesiastici e laicali, e stabilimenti di educazione dell'uno e l'altro sesso, attualmente esistenti in questo regno.

4. Metodo per il buon ordine e regolamento delle diverse accademie civili e militari.

Placet.

SUPPLICA DELL'INTIERO PARLAMENTO
A SUA REAL MAESTA'.

N. 2. Il Parlamento supplica S. R. M. per degnarsi di tenere in considerazione tutti quegli impiegati secondarj e subalterni siciliani, che han finora ben servito la M. S. e lo Stato, e che per le nuove leggi stabilite dal Parlamento medesimo, restano privi degl'impieghi, e delle ca-

riche che hanno fino a quest'oggi nell'antico sistema esercitato.

Placet

per tutti quelli, che avranno ben servito allo stato, e saranno riconosciuti idonei, e probi.

PROPOSTA IN FORMA DI GRAZIA

FATTA DAL BRACCIO DEMANIALE ALLA QUALE
SI UNIFORMO' IL BRACCIO ECCLESIASTICO.

N. 3. Il braccio demaniale, conoscendo di quale importanza sia l'agevolazione del commercio di questo regno, e considerando la vantaggiosa posizione del conosciuto porto di Siracusa, tanto in rapporto al levante, quanto per la vicinanza dell'isola di Malta, ha votato di accordarsi al porto suddetto, e dogana di Siracusa la facoltà di essere sito di deposito loco bastimento; conchè però i magazzini, custodi, e tutte le altre spese abbisognevole debbansi subire dal comune stesso di Siracusa, e non già dall'intera nazione.

Pregano inoltre i cennati due bracci la M. S. perchè si compiaccia accordare l'uguale grazia di deposito loco bastimento a quei moli, e porti del regno, che crederà a proposito per li vantaggi del commercio generale della Sicilia, colle medesime condizioni di sopra indicate.

Placet,

uniformemente a quanto sta espresso nella sanzione del N. II, § 4, del piano di Finanze.

ALTRA PROPOSTA DEL BRACCIO DEMANIALE

ALLA QUALE SI UNIFORMO' IL BRACCIO
ECCLESIASTICO.

N. 4. Persuaso il braccio demaniale della somma necessità di portare a compimento le strade in Sicilia, ha votato, che tanto per la scelta del piano migliore, per recare a compimento le strade in Sicilia al più presto possibile, ed impiegando i mezzi più economici, quanto per lo regolamento, onde impiegare i mezzi per lo mantenimento delle stesse, ne sia incaricato il ministro delle finanze sotto la propria responsabilità, e dovendo darne conto al Parlamento; beninteso che il prelodato ministro debba pria d'ogni altro portare a compimento la strada consolare già cominciata da Palermo a Messina per la via delle montagne. Ha inoltre votato, che si mettano in opera d'oggi innanzi le barriere o sia catene ec., per la conservazione delle strade già fatte.

Placet;

purchè con ciò non si intenda indotta alcuna restrizione a quanto viene fissato nel § 13, del cap. I, e nel § 1, cap. III, del potere esecutivo, intorno alle prerogative inerenti alla corona.

CAPITOLO SEPARATO.

CONCHIUSO DAL PARLAMENTO

INERENTE AL CAPITOLO VI. DEL POTERE ESECUTIVO.

N. 5. Il Parlamento, siccome nel capitolo VI, del potere esecutivo stabilì la esclusione degli esteri dai comandi militari; attesa oggi l'esistenza in questo regno delle truppe di S. M. Britannica nostra alleata, ha creduto fare eccezione alle attuali misure adottate relativamente all'armata, ed ufficiali Inglesi.

Sanzionato nel § I, cap. II, del potere esecutivo.

NOTA DEI PARI SPIRITUALI

- | | |
|--|--|
| 1 Arcivescovo di Palermo. | 21 Abate di s. Maria la Novara. |
| 2 Arcivescovo di Messina. | 22 Abate di s. Maria la Grotta. |
| 3 Arcivescovo di Morreale. | 23 Abate di s. Maria di Roccamadore. |
| 4 Vescovo di Catania. | 24 Abate di s. Pietro e Paolo della forza di Agrò. |
| 5 Vescovo di Siracusa. | 25 Abate di s. Maria di Gala. |
| 6 Vescovo di Girgenti. | 26 Abate di s. Maria di Mandanici. |
| 7 Vescovo di Patti. | 27 Abate di s. Pantaleone. |
| 8 Vescovo di Cefalù. | 28 Abate di s. Maria de Milis. |
| 9 Vescovo di Mazzara | 29 Abate di s. Michele di Troina. |
| 10 Vescovo di Lipari. | 30 Abate di s. Gregorio lo Gibiso. |
| 11 Archimandrita di Messina. | 31 Abate di s. Maria di Roccadia. |
| 12 Gran priore di San Giovanni di Messina. | 32 Abate di s. Filippo de Grandis. |
| 13 Abate di s. Lucia. | 33 Abate di s. Filippo di Fragalà. |
| 14 Commendatore della Magicne di Palermo. | 34 Abate di s. Maria di Bordonaro. |
| 15 Abate di s. Maria di Altofonte detta del Parco. | 35 Abate di s. Nicolò la Ficò. |
| 16 Abate di s. Spirito. | |
| 17 Abate di s. Maria di Maniace. | |
| 18 Abate di s. Angelo di Brolo. | |
| 19 Abate di s. Pietro e Paolo d'Itala. | |
| 20 Abate di s. Giovanni gli Eremiti. | |

- | | |
|---|---|
| 36 Priore di s. Andrea
di Piazza. | 49 Abate di s. Placido
di Messina. |
| 37 Priore di s. Croce
di Messina. | 50 Abate di s. Nicolò
l'Arena |
| 38 Abate di s. Spirito
di Caltanissetta. | 51 Precettore di s. Ca-
logero. |
| 39 Abate di s. Nicandro | 52 Priore di s. Maria la
Nova di Morreale. |
| 40 Abate di s. Caterina
di Linguaglossa. | 53 Abate di Gangi lo
Vecchio. |
| 41 Abate di s. Lucia di
Noto. | 54 Abate di s. Maria
di Pedaly |
| 42 Abate di s. Maria di
Terrana. | 55 Abate della SS. Tri-
nità di Castiglione. |
| 43 Priore de' beneficj di
s. Matteo la Gloria di
Messina. | 56 Abate di s. Anna la
Portella. |
| 44 Abate di s. Maria
delle Giubarre | 57 Abate di s. Maria
dell'Arco. |
| 45 Abate di s. M. la
Novaluce. | 58 Abate di Santa Ana-
stasia. |
| 46 Abate di s. Maria del
Piano di Capizzi. | 59 Abate della SS. Tri-
nità di Delia. |
| 47 Abate di s. Giacomo
d'Altopasso di Naro. | 60 Abate di s. Maria
del Fundrò. |
| 48 Abate di s. Martino
de Scalas. | 61 Abate di s. Filippo
di s. Lucia. |

Si avverte che nella presente nota sono incluse le abadie, che trovansi attualmente riunite in unico individuo, il quale non avrà nella camera dei Pari, che un sol voto, a norma dello stabilimento del Parlamento, non potendosi togliere dalla nota tali abadie, perchè estinto il possessore attuale, tali abadie vengono a dividersi.

Sono però mancanti dalla presente nota le tre aba-

die di s. Filippo d'Argirò, s. Elia d'Ambola e dei ss. Salvatore la Placa, quali abadie, comechè trovansi assegnate all'università degli studi di Palermo, hanno perciò perduto la rappresentanza nella camera dei Pari, avendone acquistato un'altra in quella dei Comuni: e ciò a norma pure di quanto ha stabilito il Parlamento.

È nota dei prelati ed abati Parlamentari, oggi detti Pari spirituali, estratta dal ruolo che si conserva nell'ufficio di protonotaro di questo regno di Sicilia.

GAETANO RUTÈ REG. COAD.

NOTA DE' PARI TEMPORALI

- | | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1 Principe di Butera | 22 Principe di Partanna |
| 2 Principe di Castelve- | 23 Principe di Malva- |
| trano | gna |
| 3 Principe di Paternò | 24 Principe di Calvaru- |
| 4 Principe di Castel- | so |
| buono | 25 Principe di Monforte |
| 5 Principe di Trabia | 26 Principe di Palago- |
| 6 Principe di Castiglio- | nia |
| no | 27 Principe di Cassaro |
| 7 Principe di Villafran- | 28 Principe di Biscari |
| ca | 29 Principe di Mezzo- |
| 8 Principe di Paceco | juso |
| 9 Principe di Roccafio- | 30 Principe di Monte- |
| rita | vago |
| 10 Principe di Scaletta | 31 Principe di Mirto |
| 11 Principe di Malotto | 32 Principe di Galati |
| 12 Principe di Pantel- | 33 Principe di Raffadali |
| laria | 34 Principe di Militel- |
| 13 Principe di Palazzo- | lo V. D. |
| lo | 35 Principe di Cerami |
| 14 Principe di Leonfor- | 36 Principe di Campu- |
| te | fiorito |
| 15 Principe di Garini | 37 Principe di Aci ss. |
| 16 Principe di Castel- | Ant. e Filippo |
| nuovo | 38 Principe di Sciara |
| 17 Principe di Campo- | 39 Principe di s. Anto- |
| franco | nino |
| 17 Principe di Aragona | 40 Principe di Comitini |
| 19 Principe di Scordia | 41 Principe di Furnari |
| 20 Principe di Valguar- | 42 Principe di Rosolini |
| nera | 43 Principe di Spadafo- |
| 21 Principe di Resutta- | ra. |
| no | |

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|
| 44 Principe di Rammacca | 69 Marchese di Marino |
| 46 Principe di s. Teodoro | 70 Marchese di Giarratana |
| 46 Principe di Belmonte | 71 Marchese di Sambuca |
| 47 Principe di Ficarazzi | 72 Marchese di Montemaggiore |
| 48 Principe della Mola | 73 Marchese di Santa Croce |
| 49 Principe di Campo reale | 74 Marchese Sortino |
| 50 Principe di Castelforte | 75 Marchese della Motta |
| 51 Duca di Bivona | 76 Marchese di Tortorici Li Graniti |
| 52 Duca di Castrofilippo | 77 Marchese di Roccalumera |
| 53 Duca di Palma | 78 Marchese di s. Cataldo |
| 54 Duca di Raitano | 79 Marchese di Ogliastro |
| 55 Duca di Montagna | 80 Marchese di Lucca |
| 56 Duca di Pilaino | 81 Marchese di Capizzi |
| 57 Duca di Serradifalco | 82 Marchese di Mongiuffi Melia |
| 58 Duca di Sperlinga | 83 Marchese di Campo-rotondo |
| 59 Duca di Gualtieri | 84 Marchese di Alimena |
| 60 Duca di Misterbianco | 85 Marchese di Muratella Cerda |
| 61 Duca di Cesarò | 86 Marchese delli Bagui |
| 62 Duca di Carcaci | |
| 63 Duca di Castelluccio | |
| 64 Duca di Acquaviva | |
| 65 Duca di s. Giacomo Villarosa | |
| 66 Duca di Sorrentino | |
| 67 Duca di Vatticani | |
| 68 Duca di Bronte | |

- | | |
|---|---|
| 87 Marchese di s. Ferdinando | 108 Barone della Ferla |
| 88 Marchese di Marianopoli , seu Manchi Raddusa | 109 Barone di Gallidoro |
| 89 Conte di Modica | 110 Barone di Riesi , seu Altariva |
| 90 Conte di Naso | 111 Barone di Villadq-ro |
| 91 Barone della Ficarra | 112 Barone di Campobello |
| 92 Barone di Castania | 113 Barone di Malinventre , seu Catenuova |
| 93 Barone di s. Stefano di Mistretta | 114 Barone di Villasmundo |
| 94 Barone di Tripi | 115 Barone di Castelnormando |
| 95 Barone di Longi | 116 Barone di Giardinello |
| 96 Barone di Pettineo | 117 Barone di Pachino |
| 97 Barone di Prizzi | 118 Barone di s. Pietro Clarenza |
| 98 Barone delli Martini. | 119 Barone di Alminusa |
| 99 Barone di Rocca. | 120 Barone di Villalba |
| 100 Barone di Godrano | 121 Barone di s. Cono |
| 101 Barone di Casalnuovo | 122 Barone di Villanra |
| 102 Barone di Vita | 123 Barone di s. Stefano di Briga |
| 103 Barone di Tusa | 124 Barone di Belvedere |
| 104 Barone di s. Carlo | |
| 105 Barone di Valledlunga | |
| 106 Barone di Caggi | |
| 107 Barone di Baucina | |

È nota dei principi, duchi, marchesi, conti e baroni parlamentarij, oggi detti Pari temporali, estratta dal ruolo, che si conserva nell'ufficio di protonotaro di questo regno di Sicilia.

GAETANO RUTÈ REG. COAD.

M A P P A

DEL NUMERO DEI RAPPRESENTANTI DELLA CAMERA DEI COMUNI

A tenore delle rispettive popolazioni delle città e terre secondo la numerazione del 1798 , e secondo quel ch'è stato stabilito dal Parlamento.

CITTA' E TERRE	POPOLAZIONI	VOTI
Palermo		6
Messina	<i>secondo s'è stabilito dal parlamento</i>	
Catania		3
Aci Reale	14994	1
Adernò	6623	1
Alcamo	13000	1
Aragona	6532	1
Augusta	9443	1
Avola	6782	1
Bisacquino	8080	1
Bronte	9253	1
Caccamo	6424	1
Calatafimi	10000	1
Caltagirone	19609	2
Caltanissetta	15627	1
Canicattì	16455	1
Carini	7000	1
Calascibetta	<i>Perchè godeva la Rappresentanza</i>	1
Castelbuono	7080	1
Castellammare	6000	1

CITTA' E TERRE	POPOLAZIONI	VOTI
Castelvetrano	11782	1
Castrogiovanni	11143	1
Castronovo <i>Perchè godeva la Rappresentanza</i>		1
Castroreale e Casali	11146	1
S. Cataldo	7879	1
Cattolica	7060	1
Cefalù	8937	1
Chiaramonte	6594	1
Chiusa	6002	1
Ciminna	6150	1
Comiso	10445	1
Corleone	12527	1
Favara	7598	1
S. Filippo d'Argirò	6118	1
Girgenti	14882	1
Grammichele	7687	1
Leonforte	9757	1
Licata	11250	1
Licodia	6905	1
Linguaglossa <i>Perchè godeva la Rappresentanza</i>		1
Lipari	12483	1
S. Lucia. <i>Perchè godeva la Rappresentanza</i>		1
Lentini . <i>Perchè godeva la Rappresentanza</i>		1
Marineo	6545	1
S. Margherita	7274	1
Marsala	20559	2
Mascali	13705	1
Mazzara	8335	1
Mazzarino	10686	1
Menfi	6136	1
Milazzo	6320	1
Militello V. N.	7205	1

CITTA' E TERRE	POPOLAZIONI	VOTI
Mineo	8026	1
Mistretta	8050	1
Modica	17574	1
Monte S. Giuliano.	8172.	1
Morreseale	12776	1
Mussomeli.	9276	1
Naro	10739	1
Nicosia	12064	1
Niscemi	6678	1
Noto	11065	1
Palazzolo	8520	1
Partanna	11000	1
Partinico	9772.	1
Paternò	9808	1
Patti . . . <i>Perchè godeva la rappresentanza</i>		1
Petralia Sottana	6351	1
Piazza	11904	1
Pietraperzia	8292.	1
Pozzo di Goto <i>Perchè godeva la rappresentanza</i>		1
Polizzi	<i>Idem.</i>	1
Prizzi	7435	1
Ragusa.	16616	1
Rametta . . . <i>Perchè godeva la rappresentanza</i>		1
Randazzo	<i>Idem.</i>	1
Racalmuto.	7630	1
Salemi	12258	1
Sambuca	8728.	1
Sciacca.	11514	1
Scicli	6639	1
Siracusa	13851	1
Sortino.	7155	1

CITTA' E TERRE	POPOLAZIONI	VOTI
Spaccaforno	8095	1
Sutera. . . <i>Perchè godeva la rappresentanza</i>		1
Taormina	<i>Idem</i>	1
Termini	14150	1
Terranova.	9234	1
Tortorici . . <i>Perchè godeva la rappresentanza</i>		1
Traina	7001	1
Trapani	24330	2
Vittoria	9966	1
Vizzini.	9181	1
		<hr/> 105

E più numero 46 voti pei rappresentanti de' ventitrè distretti a numero due per distretto	46
Università degli studj di Palermo.	1
Detta per aver perduto la rappresentanza nella camera dei pari, qual propieta- ria di Badie	1
Università degli studj di Catania	1

Sono in tutto 154

È copia della mappa di popolazioni, secondo la numerazione delle anime del 1798, per la rappresentanza nella camera dei comuni, ridotta agli atti dell'ufficio di protonotaro di questo regno di Sicilia.

GAETANO RUTÈ REG. COAD.

TAVOLA

DEI CAPITOLI E DELLE APPENDICI.

Basi della nuova Costituzione	pag. 1
---	--------

TITOLO I.

Potere legislativo	» 7
Consigli civili e magistrature municipali	» 36
Colonna annonaria di Palermo	» 45
Istruzioni riguardanti il cap. IX del potere legislativo per le forme della elezione dei rappresentanti alla camera dei comuni	» 50
Decreto per la libertà della stampa	» 57
Per la successione al trono del regno di Sicilia »	62
Della libertà, dei diritti, e doveri del cittadino »	69

TITOLO II.

Potere esecutivo ,	» 74
------------------------------	------

TITOLO III.

Potere giudiziario.	» 89
Abolizione dei fori	» 100
Giudizio dei Giuri, o sia uguali	» 102
Piano di Finanze.	» 103
Appuntamento fatto dai tre bracci ecclesiastico, militare e demaniale	» 122
Supplica dell'intero Parlamento a sua R. M. »	ivi
Proposta in forma di grazia fatta dal braccio demaniale alla quale si uniformò il braccio ecclesiastico.	» 123
Altra proposta del braccio demaniale, alla quale si uniformò il braccio ecclesiastico.	» 124
Capitolo separato conchiuso dal Parlamento inerente al cap. VI, del potere esecutivo.	» 125
Nota dei Pari spirituali.	» 126
Nota dei Pari temporali.	» 129
Mappa del numero dei rappresentanti della camera dei Comuni	» 132



« La Sicilia riunita in Palermo in
« general Parlamento adatterà ai tem-
« pi la Costituzione che da molti se-
« coli ha posseduto, che sotto l'in-
« fluenza della Gran Brettagna fu ri-
« formata nel 1812, e che col decreto
» regio degli 11 dicembre 1816 fu
« implicitamente confermata ».

COMITATO GENERALE

Palermo il 21 gennaio 1848.

33-9
50



This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

